ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 99
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI VENERDI 26-27 aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-020, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 160 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 150 (Ringr., anniv. adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ. vedi rubriche - Ediz. lunedì aumento 20%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13600): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PER LA PRESIDENZA DELLA CAMERA ALTA

De Nicola designato dal gruppo misto del Senato

La lotta per le amministrative e i dissensi per gli apparentamenti - L'agitazione dei ferro-tranvieri e dei metallurgici

Roma, giovedì sera.

Si è riunito a Palazzo Madama, sotto la presidenza del sen. Nitti, segretario il sen. Franza, il gruppo parlamentare misto.

Erano presenti i sen. Porzio, Bergamini, Paratore, Ruini, Lucifero, Della Torretta, Mersagora, Della Seta, Conti, Rocco, Coffari, Iannaccone, Canonica, Giovan Battista Rizzo, Vito Reale, Frassati, Castelnuovo, Tonello.

Avevano aderito alla riunione, perchè impediti ad intervenire, i sen. Orlando, Labriola, Gasparotto, De Santis, Abbiate.

Il gruppo misto ha designato alla unanimità il suo componente, on. Enrico De Nicola, alla presidenza del Senato.

Anche i senatori che avevano aderito per lettera hanno designato l'on. De Nicola.

La decisione del gruppo misto è stata notificata all'ufficio di presidenza del Senato ed ai presidenti dei gruppi parlamentari.

Il sen. Mario Cingolani, presidente del gruppo dei senatori democristiani, ha dichiarato al redattore parlamentare dell'Ansa di essere stato informato dall'on. Nitti della designazione da parte del gruppo misto dell'on. De Nicola alla presidenza del Senato.

Il sen. Cingolani ha confermato la chiara, esplicita, entusiastica e cordiale adesione del gruppo parlamentare di maggioranza alla candidatura dell'on. Enrico De Nicola a presidente del Senato.

Aprendo ufficialmente la campagna elettorale, De Gasperi non si è discostato da una impostazione prettamente politica da dare alla competizione, se pure si tratta di elezioni che riguardano le amministrazioni comunali. E naturalmente non vengono trascurate le questioni di fondo che interessano la politica estera.

Sotto questo profilo è interessante notare due notizie: che il Presidente del Consiglio ha dato nel corso del suo discorso di Trento. Egli ha infatti previsto la revisione totale del Trattato di Pace, in quanto il Patto Atlantico assorbe e annulla un tale strumento di sanzione, ed ha aggiunto: «Siamo vicini allo scioglimento di quei nodi che cinque anni fa sembravano perduti nelle nebbie dell'avvenire».

Ma l'ottimismo di De Gasperi è destinato a non avere seguito, in quanto le notizie che vengono da Parigi fanno ragionevolmente supporre che una conferenza dei Quattro con ogni probabilità non ci sarà, e quindi anche il problema di Trieste attenderà un bel po'.

Quanto alla proposta di Sforza di offrire all'Unione Sovietica un patto di non aggressione, De Gasperi ha detto che essa deve essere ancora circondata dal «dovuto riserbo».

Ma ormai quel riserbo è stato rotto, e ne discutono in tono anche aspramente polemico gli stessi Togliatti e Nenni. Infatti Togliatti, riprendendo una tesi che già Nenni aveva adombrato nel suo ultimo discorso alla Camera, si chiedeva ieri se la proposta avanzata da Palazzo Chigi non fosse diretta ad avvincolare in qualche modo il Governo italiano dalla posizione degli atlantici». Naturalmente una simile ipotesi del capo dell'opposizione non poteva rimanere senza risposta, e questa è venuta prontamente dallo stesso Sforza. «Togliatti pensa — ha risposto piuttosto duramente il ministro degli Esteri — alla Russia e ad una pace irta di inconfessabili condizioni e di tranelli. Io penso all'Italia e ad una pace senza sottintesi mentali».

Mentre permangono i noti dissensi per il collegamento a Torino, altre incertezze si avvertono in alcune altre città. L'incertezza si estende al campo dell'unificazione socialista: anche oggi, infatti, dalla destra del P.S.L.I. si ripete che l'apparentamento del PSU con gli altri partiti doveva costituire un banco di prova per l'unione dei due partiti socialdemocratici. L'incertezza ed il disorientamento sono tanto maggiori, in quanto a complicare le cose è venuta la nota dell'*Osservatore*, secondo cui un vero cristiano non può votare per quei partiti che si dicono socialisti: i quali sarebbero i due partiti socialdemocratici.

In campo sindacale gli scioperi prendono un ritmo vertiginoso. Se non sarà raggiunto un accordo entro oggi, domani in tutta Italia (forse con la esclusione di Milano per non danneggiare la Fiera) si andrà a piedi per lo sciopero dei ferro-tranvieri. E come se questo non bastasse, viene confermato anche per domani lo sciopero generale dei metallurgici per una durata di ventiquattro ore; tale sciopero fu deciso recentemente a Torino durante i lavori del comitato centrale della FIOM.

Quanto agli statali, le richieste presentate ieri sera dalle Confederazioni libere sono state nuovamente respinte dal Governo.

Una carica di tritolo scoperta a Roma

Roma, giovedì sera.

Un attentato dinamitardo, che, se portato a termine, avrebbe potuto causare una gravissima sciagura, è stato sventato stamane dal sig. Roberto Mucciarelli. Egli ha trovato dinanzi alla saracinesca del suo locale, situato nel cortile di un grosso stabile, un ordigno risultato carico di un chilo e mezzo di tritolo. Il mistero grava sull'attentato, non avendo il Mucciarelli nemici e non essendovi nell'edificio nè sedi politiche nè [illegible] di personalità.

A TORINO IN PIAZZA STATUTO

Ore 10.46: uno studente ucciso a rivoltellate

L'edicola sotto i portici di piazza Statuto, all'angolo di corso S. Martino, ove è avvenuto il fatto. (Foto Moisio)

L'assassino fugge tra la folla, ma è subito identificato dalla polizia

Orribile fatto di sangue in piazza Statuto, tra la folla: un giovane è stato colpito da più rivoltellate ed è deceduto poco dopo all'ospedale Maria Vittoria. Il tragico episodio è avvenuto alle 10,46, quando piazza Statuto, specialmente verso corso San Martino, era assai affollata. All'angolo, appunto, tra corso San Martino e piazza Statuto, si trova un'edicola di giornali, gestita da Mario Marinello. Questi era occupato nel suo lavoro, ma aveva avuto modo di notare due individui, entrambi assai giovani, che si erano soffermati nei pressi, senza acquistare giornali, ma discutendo tanto animatamente da richiamare anche l'attenzione dei passanti. Qualche parola era giunta all'orecchio del Marinello: sembrava che i due si scambiassero insulti, parole grosse, ma il loro contegno era abbastanza calmo. Il giornalaio li perse di vista quando i due si confusero tra la folla. Non erano però andati lontano. La tragedia, maturata d'improvviso, si stava svolgendo nei pressi immediati, fino a giungere al suo sanguinoso, fulmineo epilogo.

L'ora in cui il delitto è stato consumato è certa: le 10,46. Uno dei passanti stava guardando proprio l'orologio che si trova presso la stazione della tramvia per Rivoli, quando rimbombò un colpo sordo, seguito subito da altri, in rapida successione. Sul momento, il giornalaio pensò che si trattasse del fragore del motore d'una automobile, quando è avviata: nei pressi, infatti, si trova un posteggio di automobili pubbliche. Ma subito dopo, levando lo sguardo dai giornali che stava sistemando sul banco di vendita, scorse uno spettacolo che lo sgomentò: un uomo coperto di sangue si trascinava verso l'edicola, comprimendosi il petto con entrambe le mani, barcollando. Fece qualche passo prima che i presenti potessero rendersi conto di quanto era avvenuto e pensassero a muoversi al suo soccorso; poi si arrestò, vacillò un attimo, e piombò pesantemente a terra, rimanendo immobile. Attorno a lui si allargò subito una vasta pozza di sangue.

I passanti vinsero l'orrore che li teneva inchiodati, e accorsero a lui. Il poveretto rantolava. Braccia pietose lo sollevarono, lo portarono presso il muro, lo adagiarono, e qualcun altro avvertì una autoambulanza. Intanto il Marinello, dal suo posto d'osservazione, aveva visto altro: un uomo, evidentemente colui che aveva sparato, attraversava a grandi falcate piazza Statuto, volgendo attorno lo sguardo per vedere evidentemente se era inseguito, e si perdeva in direzione di corso Principe Oddone.

La vittima: lo studente Antonio Versino, di 22 anni

Arrivò ben presto l'autoambulanza della Questura e il ferito venne portato all'ospedale Maria Vittoria. Le sue condizioni erano disperate, i proiettili gli avevano trapassato la gola ed il petto. Prima ancora che i sanitari potessero tentare un estremo intervento, lo sventurato spirò senza aver ripreso conoscenza, senza aver potuto dare la minima indicazione sul suo assassino. Il poveretto è stato identificato attraverso i documenti contenuti nel suo portafogli. Si tratta di Antonio Versino, di Lorenzo e di Giovanna Berardi, nato a Soissons (Francia) il 3 ottobre 1929, studente, abitante in corso Regina Margherita 165-bis.

Il dott. Ferrito e la Squadra Mobile, giunti sul posto del delitto pochi minuti dopo che questo era avvenuto, hanno iniziato alacrissime indagini per identificare e rintracciare l'assassino. I passanti che possono testimoniare sul fatto, ed il giornalaio, sono stati accompagnati in Questura per essere interrogati, nella speranza che possano fornire elementi atti a contribuire alle ricerche. La stazione di Porta Nuova, quelle di Porta Susa e di Rivoli sono state immediatamente bloccate, per impedire che l'assassino possa allontanarsi dalla città.

Il lavoro svolto con fulminea tempestività dal dottor Ferrito ha dato subito buoni risultati. Le indagini si sono accentrate in una ristretta cerchia di persone, perfettamente note alla Questura, che costituiscono l'ambiente che il Versino era solito frequentare. Basta dire che questo delitto ricorda, sotto più di un aspetto, l'altro che era accaduto la scorsa estate in Valsalice, e che aveva avuto per protagonisti persone in stretto rapporto. Il Versino conduceva una vita non perfettamente regolare; circa un anno addietro si era allontanato da casa, per tenere più libero — a quanto pare — di frequentare le compagnie che gli erano solite, e da questa assenza non era tornato che pochi giorni or sono. L'assassino dovrebbe appartenere pertanto a quell'ambiente di persone che la polizia controlla, anzi è probabilmente [illegible] «schedato».

Italiano ucciso da sciftà eritrei

Un compagno ferito - In tre resistono per oltre mezz'ora al fuoco dei banditi

L'ASMARA, giovedì sera.

Sciftà eritrei hanno ucciso l'industriale italiano Rodolfo Melotti, proprietario di una fabbrica di birra, assai noto in Eritrea.

Il Melotti e due suoi amici viaggiavano in macchina, nella zona di Dei Hager, a 225 chilometri dall'Asmara, quando venivano attaccati da una banda di sciftà.

L'industriale e i suoi due compagni, Andrea Branca e Vito Ruggeri, i quali erano armati, rispondevano al fuoco e sostenevano l'attacco per mezz'ora, finchè giungevano sul posto gli agenti di polizia di scorta all'automobile i quali, per un guasto alla loro macchina, avevano dovuto fermarsi alcuni chilometri prima.

Il Melotti, ferito gravemente, è deceduto poco dopo, mentre il Branca ha riportato solo leggere ferite e il Ruggeri è rimasto illeso. L'autista degli italiani, un yemenita, ha pure riportato lievi ferite.

La reazione di Pisciotta alla smentita di Scelba

"Altro che megalomane, esclama il bandito, se ne accorgerà quest'altra settimana; quando parlerò farò saltare mezzo mondo,, Altre rivelazioni in vista? - Il tormento di Rosalia Lombardo

Viterbo, giovedì sera.

Gaspare Pisciotta, quando è stato informato al penitenziario di Santa Maria in Gradi che il Ministro dell'Interno aveva parlato di lui e lo aveva smentito affermando che Giuliano era stato ucciso dai carabinieri, si è stretto nelle spalle ed ha esclamato: «Se ne accorgerà quando parlerò quest'altra settimana in Corte di Assise. Farò saltare mezzo mondo con quello che dirò. Altro che megalomane!».

Poi è tornato a chiudersi nel suo mistero, facendo prevedere chi sa quali cose per il giorno in cui il [illegible] chiamato a giustificarsi e a fornire alla giustizia delle spiegazioni sulla sua attività e sui suoi delitti. Ma neanche lunedì probabilmente, quando sarà cioè ripreso il processo per i fatti di Portella della Ginestra, accadrà nulla di sensazionale.

Questo naturalmente se il presidente non riterrà opportuno prendere in esame prima degli altri e Pisciotta (e questo è da escludersi con quasi certezza) e Terranova, che potrebbe essere il punto di partenza della nuova impostazione che al processo sembra voglia dare la difesa. (Infatti vi è da porre in rilievo che, se corrispondono a verità le voci correnti, altre rivelazioni, oltre quelle preannunciate da Pisciotta, dovrebbero richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul processo, rivelazioni che verrebbero fatte dagli altri imputati già personaggi di rilievo in seno alla banda di Giuliano).

Non si riesce a comprendere cosa li abbia indotti a crearsi tale convinzione: in ogni modo ciascuno ha la sicurezza di potersela cavare il meglio possibile.

L'unica, invece, a nutrire poca fiducia nel futuro è proprio la madre di Pisciotta.

Rosalia Lombardo, infatti, rimase di sasso quando seppe che suo figlio aveva dichiarato per iscritto di aver ucciso, lui, Giuliano. «Ma chi glielo ha fatto fare? Chi glielo ha consigliato? — ripeteva a quei pochi con i quali si confida e parla. — Però, se va male, io, all'avvocato difensore, gli strappo i capelli ad uno ad uno».

Ora, poi, che le hanno detto come il ministro Scelba ha smentito suo figlio, dichiarando, non proprio ufficialmente, che Pisciotta non ha ucciso, ma solo tradito il suo amico e suo capo, le sue ire contro chi lo aveva indotto a parlare sono salite al diapason.

E tutti i giorni, dopo essere passata in carcere se ne viene in aula a seguire le fasi del processo e a sorvegliare da lontano suo figlio.

Guido Guidi

Capannelli di gente subito dopo la fuga dell'assassino.

Avanzata cinese sulla strada di Seul

I "rossi,, sono a 30 km. dalla capitale sudista. Rallentata la pressione contro il fronte centrale

Tokio, giovedì sera.

I comunisti cinesi, dilagando verso sud sulla classica strada d'invasione, sono giunti a meno di 30 km. da Seul. Essi continuano ad avanzare alla luce del giorno, incuranti del fuoco alleato che infligge loro perdite calcolate dagli esperti nella proporzione di dieci a uno in confronto alle perdite americane.

I cino-nordisti, dopo avere rallentato ieri la pressione, hanno rinnovato oggi i loro forti attacchi sul fronte occidentale, battendo in modo particolare la zona di Uijongbu e, dalla loro testa di ponte oltre l'Imjin, l'angolo nord-occidentale del nuovo schieramento alleato.

Importanti forze comuniste sono segnalate in marcia verso Seul sulla strada che corre a sud di Munsan, località che si trova appunto a 38 km. da Seul.

Potrebbe essere, questa, la più grande e forse decisiva battaglia della guerra coreana; le truppe delle Nazioni Unite la affrontano per ora ritirandosi verso la capitale sud-coreana.

Sul fronte centrale, invece, gli alleati hanno svolto una serie di azioni offensive con mezzi corazzati, ottenendo lievi progressi territoriali e salvando, almeno per ora, la vitale arteria — strada e ferrovia — che corre lateralmente a Chunchon.

Il gen. Eisenhower lascia in aereo Treviso

La rassegna del comandante atlantico alle unità "dell'Ariete,, e del "Novara Cavalleria,,

Treviso, giovedì sera.

Ieri il cappello degli alpini, oggi il piumetto dei bersaglieri dalle cento piume. Eisenhower parte dall'aeroporto di Treviso a mezzogiorno, a bordo del suo *Constellation* argenteo che porta il nome di «Columbine», dal nome della Università di Columbia, di cui è presidente. Eisenhower reca con sè i due preziosi ricordi delle nostre fanterie.

La visita del comandante delle forze atlantiche si è conclusa a Treviso con la rassegna passata sul campo di aviazione del terzo stormo da caccia, dei tipi Thunderbolt e Mustang, che in precedenza avevano compiuto evoluzioni in formazione aperta e chiusa.

Nella prima mattinata Eisenhower ha fatto una lunga corsa per la pianura friulana, per incontrarsi con i lancieri del Reggimento blindato «Novara Cavalleria» a Codroipo, e poi a Pordenone dove ha assistito a una esercitazione della brigata corazzata Ariete. Essa dispone di due nuovi modelli di carri armati, lo Sherman e l'«M. 24», questi ultimi giunti in dotazione molto recentemente attraverso gli aiuti PAM.

E' a Pordenone, che i bersaglieri dell'8° Reggimento hanno sfilato di corsa davanti a Eisenhower e l'hanno atteso poi per offrirgli il piumetto della loro specialità.

Il taccuino della giornata di ieri che ha visto Eisenhower con gli Alpini della Julia in esercitazione a Pramollo, nota un particolare che non è stato ancora rilevato. Non c'erano soltanto soldati della regione veneta in tuta bianca a mezza gamba dentro la neve, molti erano anche i soldati di altre regioni e specialmente piemontesi. Tra essi Giuseppe Sobrero di Poirino e Roberto Cavallo di Torino, entrambi della classe '29 e del 22° Gruppo Belluno di Artiglieria da Montagna.

Eisenhower si è incontrato con i due soldati mentre salivano alla casermetta di Tratta; ha risposto con molta affabilità al loro saluto e rivolgendosi al suo aiutante ha mormorato in inglese: «Che giovanotti robusti questi soldati!».

Congetture sul violento attacco russo a Palazzo Rosa

Gromyko intende chiedere una conferenza dei "cinque,,?

Il Cremlino vorrebbe allargare alla Cina le trattative fra i Grandi

Parigi, giovedì sera.

(l. m.) La conferenza dei Sostituti a Palazzo Rosa, della quale ci siamo poco occupati negli ultimi giorni perchè da oltre un mese i delegati occidentali e russo ripetono gli stessi argomenti, prendendoli ora per un verso ora per un altro, ma sempre con lo stesso risultato negativo, si impone di nuovo alla attenzione degli osservatori per il tono violento assunto improvvisamente dalla discussione.

E' stato un vero bombardamento di parole grosse quello che Gromyko ha effettuato ieri, assicurando altresì che la sua offensiva è soltanto all'inizio e altri attacchi sono da prevedersi.

Introducendo nella discussione l'Estremo Oriente, settore che proprio i russi avevano chiesto di escludere quando gli occidentali domandarono che fosse compreso tra i problemi in esame, Gromyko ha detto ieri che il modo migliore per regolare i conflitti consiste nello sgombero della Corea da parte degli alleati, aggiungendo testualmente: «Se questa soluzione non interviene, c'è abbastanza posto in Corea per piantarvi le croci di tutti i soldati interventisti». Per interventisti, Gromyko intende naturalmente i soli occidentali.

Continuando nel suo bombardamento di parole, il delegato sovietico qualificò Churchill, che non era presente, di «cannibale» e ripetè lo stesso complimento per Davies. Un simile linguaggio, da parte di un diplomatico che è al tempo stesso vice-ministro degli Esteri, sorprende. Certo i parlamentari ci hanno abituati a ben altro, ma le liti che ogni tanto scoppiano alla Camera si svolgono, per così dire, in famiglia, e anche i più aggressivi dei nostri parlamentari sanno adottare nelle conversazioni internazionali l'atteggiamento decoroso che si addice alla diplomazia.

Ma forse la parola «diplomazia», come la parola «democrazia», non ha lo stesso significato a Est e ad Ovest.

Detto questo, si deve osservare che la sparata di Gromyko per chiedere l'evacuazione della Corea da parte degli Occidentali, avviene proprio mentre l'offensiva cino-nordista costringe le forze dell'ONU a indietreggiare verso sud. Forse, nonostante la violenza di linguaggio, il delegato sovietico vuole preparare il terreno alla conferenza a cinque (Cina comunista inclusa), che ieri, in una dichiarazione fatta a Parigi dinanzi al comitato centrale del suo partito, il comunista Lecoeur ha definito come uno degli obiettivi da raggiungere.

Passando alla politica interna francese, si registra che il primo ministro Henri Queuille ha ottenuto quattro voti di fiducia nelle prime ore di stamane all'Assemblea Nazionale, superando alcuni degli ostacoli che si frappongono alla riforma elettorale ed alle conseguenti elezioni.

Ma queste quattro vittorie hanno solo preparato il terreno per l'ultima battaglia sul sistema elettorale francese: i prossimi tre giorni decideranno, probabilmente, se la Francia dovrà avere una nuova crisi di Gabinetto, o elezioni in giugno. Infatti, se Queuille non riuscirà a far approvare la legge elettorale in seconda lettura all'Assemblea, e non si potranno quindi tenere le elezioni il 10 giugno, Queuille si dimetterà.

Il cortisone sintetico sarebbe presto prodotto con un'invenzione americana

LONDRA, giovedì sera.

In una comunicazione alla «British Chemical Society» di Londra, il dottor Robert Woodward, docente all'Università americana di Harvard, ha annunciato di aver realizzato la sintesi totale degli ormoni steroidi, gruppo contenente molte sostanze d'importanza terapeutica, fra cui il cortisone.

Come si sa, quest'ultimo è un farmaco che ha dato risultati eccezionali nella cura delle artriti reumatoidi, ma il suo prezzo è proibitivo perchè occorrono le ghiandole surrenali di migliaia di capi di bovini per ottenere un grammo di cortisone.

Il dottor Woodward si è affrettato a precisare che egli non ha per ora ottenuto il cortisone per via di sintesi, ma ha sottolineato che indubbiamente la sintesi degli ormoni steroidi costituisce un passo, forse importantissimo, verso la produzione a bassissimo costo del cortisone.

D'altra parte, e qui si è ancora nel campo delle induzioni, non si può escludere a priori che fra gli ormoni steroidi se ne trovino di quelli ancor più efficaci del cortisone e meno tossici di questo, oppure tali da offrire insospettate applicazioni terapeutiche.

De Gasperi visita la Fiera di Milano

Milano, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è giunto a mezzanotte di ieri alla stazione Centrale in una vettura agganciata al treno proveniente da Verona.

L'on. De Gasperi ha preso alloggio nella casa del fratello dott. Augusto in via Cusani ove ha pernottato; stamattina si è recato in prefettura ove era atteso dal prefetto dott. Pavone, dal sindaco e da alcuni assessori.

Il presidente del Consiglio, accompagnato dall'on. Marazza, si è quindi recato alla Fiera Campionaria per la visita ufficiale.

Giornalista americano arrestato a Praga

PRAGA, giovedì sera.

La polizia ha tratto in arresto il giornalista William Oatis, corrispondente da Praga dell'agenzia americana «Associated Press», sotto l'accusa d'aver svolto attività ostili allo stato cecoslovacco.

Le Borse oggi

A TORINO

	24	26		24	26
[illegible]	68 50	68 50	Ter. M.	91 —	91 —
[illegible]	69 90	69 90	[illegible]	22 3/8	22 3/8
[illegible]	69 90	69 90	[illegible]	1090 5	1091
[illegible]	71 10	71 10	Terni	200 —	195 —
[illegible]	71 [illegible]	71 10	P.O.S.	419 —	398 —
[illegible]	96 [illegible]	96 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	96 10	96 10	[illegible]	2340	2305
[illegible]	90 [illegible]	90 75	[illegible]	2025	2000
[illegible]	91 —	91 —	Viscosa	2070	2070
[illegible]	70 225	70 15	[illegible]	478 —	473 —
[illegible]	69 125	69 10	Fiat	504 —	500 50
[illegible]	70 225	70 25	Assicur.	175 —	150 —
[illegible]	69 275	69 20	[illegible]	44 50	44 —
[illegible]	89 90	89 95	[illegible]	118 50	118 50
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1085	1092
[illegible]	99 10	99 10	[illegible]	502 —	502 —
[illegible]	96 40	96 40	[illegible]	271 —	275 —
[illegible]	62 —	64 —	Ansaldo	202 —	196 —
[illegible]	82 10	82 10	[illegible]	3520	3495
[illegible]	97 45	97 45	[illegible]	1520	1440
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	87 50	[illegible]	475 —	475
[illegible]	155 —	155 —	Anic	196 —	194 25
[illegible]	[illegible] 70	[illegible] 70	[illegible]	52 50	47 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1445	1440
[illegible]	[illegible] 50	[illegible] 50	[illegible]	[illegible] 50	[illegible] 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	811 —	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	80 —	79 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1815	1813
[illegible]	[illegible] 75	[illegible] 75	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible] 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90 —	[illegible] 50	[illegible]	10.100	10.100
[illegible]	[illegible]	[illegible] 50	[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	87 40	[illegible] 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	905 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	250 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	455 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	460 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	706 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.150	12.150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1670	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	257 —	257 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15 —	15 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La riunione odierna, caratterizzata dall'usuale mancanza di affari, presenta un mercato cedente, incrinato da offerte di realizzo e, forse, da qualche liquidazione.

Dopo un'apertura sostanzialmente resistente, il mercato presenta un assorbimento incapace di agire sulle offerte che man mano assumono la prevalenza. In prossimità del listino si profila un più netto indebolimento della quota, il che determina una compilazione di chiusure arretrate nei confronti dei prezzi di martedì.

Titoli di Stato equilibrati e inespressivi.

Dopoborsa azionario orientato a un netto ripiegamento dall'infittirsi delle offerte.

Sono quotate ex-cedola le seguenti azioni: Piemonte Centrale lire 22 (saldo dividendo), Romiance lire 4 (dividendo).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6500-6600; marengo 6550-6575; sterlina unitaria 1670-1700; dollaro carta 660-671; franco svizzero 159-156; franco francese 174-177; oro fino 938-938; argento 20,50-21.

A MILANO

Durante quasi tutta la riunione il mercato è rimasto apatico su prezzi resistenti; ma con una quasi assoluta nullità di affari. Al listino, dovendosi eseguire gli ordini di vendita che non avevano trovato sfogo per mancanza di assorbimento, la quota subisce un contraccolpo e cede di fronte a un'offerta per la verità non ingente per quanto riguarda il volume. Il mercato soffre della mancanza di iniziative, in un clima di generale incertezza. Anche lo Sviluppo e le Liquigas che per qualche giorno avevano polarizzato le speranze degli operatori, appaiono oggi abbandonate al loro destino. Particolarmente debole la Val Ticino su voci di aumento di capitale.

Non vale la pena di esaminare in dettagli i singoli comparti, colpiti tutti più o meno dal vento contrario. La diminuzione dei prezzi è proporzionalmente simile per tutte le voci.

Anche nei redditi fissi e nelle valute prevale l'offerta e le quotazioni arretrano. Agitati e nervosi il bonifico New York e l'oro.

Dollaro esportazione 624,88.

Ecco i prezzi: Generali 8440; Fibre 2485; Viscosa 3490; Finsider 407; Montecatini 788; Ansaldo 200; Centrale 5550; Fiat 498,50; Nebiolo 44,50; Edison 1780; Sip 1080; Terni 196; Unes 385; Romana Zuccheri 810; Anic 193,25; Saffa 712; Italgas 22,12; Rumianca 48; Burgo 3940; Italcementi 5090; Pirelli 909; Pirelli e C. 910.

L'aggressore delle donne catturato a Ivrea

Ivrea, giovedì sera.

Da un anno ormai si parlava in città di un uomo che, al calar della sera, si avvicinava a donne, nei luoghi più disparati, e le importunava tentando anche di aggredirle e di usar loro violenza. Finalmente il singolare aggressore è stato scoperto dalla polizia e tradotto stamane in carcere in attesa di ulteriori accertamenti e confronti. Si tratta di un impiegato trentaseienne presso il Comune della nostra città, di cui per ora non vengono comunicate le generalità.

Una nuova cometa scoperta a Copenaghen

Milano, giovedì sera.

L'Osservatorio astronomico di Brera ha diramato un comunicato con il quale dà notizia che nell'Osservatorio astronomico di Copenaghen la sera del 24 aprile alle 20,56 (ora di Greenwich) l'astronomo cecoslovacco [illegible] ha scoperto una cometa di decima grandezza.

CRONACA CITTADINA

Il delitto passionale nella bottiglieria di corso Francia 235

L'assassino della barista si è costituito

Stamane alla P. S. Dora, poi in Questura, quindi alla caserma dei carabinieri - "Ho ucciso perchè non mi voleva!,, - Sarà processato per via diretta alle Assise - La ricostruzione del tragico episodio

La vittima Giovanna Savio

Il carabiniere assassino, Ettore Tagliavini, attendeva da stamane presto davanti alla porta degli uffici del commissariato Borgo Dora, in via Carlo Noè. Due agenti, che alle 8 si recavano a prendere servizio gli domandarono, non avendolo riconosciuto, che cosa volesse. Egli, aprendo un giornale e indicando il titolo in cui si parlava della ragazza uccisa da un carabiniere, disse: «Io sono l'assassino di Giovanna Savio».

Si lasciò ammanettare e poi chiese che gli dessero una sigaretta. Subito dopo fu trasportato in Questura. Qui il dottor Salvati ha proceduto ai primi interrogatori. Il giovane carabiniere, che veste tuttora un abito borghese di colore grigio, lo stesso che indossava al momento del delitto, al

L'assassino Ettore Tagliavini

Il muto strazio della vedova Savio davanti alle fotografie della sventurata figliola. (Foto Moisio)

è dimostrato per nulla pentito dell'omicidio. Ha avuto anzi espressioni ciniche: egli avrebbe testualmente dichiarato: — L'ho uccisa perchè non mi voleva. Ora tutto è finito...

E' stato perquisito. In tasca gli è stata trovata la pistola con la quale ha ucciso Giovanna Savio: aveva ancora due pallottole, l'una in canna, l'altra nel caricatore. Il fatto che il carabiniere abbia gli abiti perfettamente asciutti, indica che egli ha passato la notte presso qualche amico od in un albergo: ed è quanto si cerca ora di appurare, al fine di conoscere perfettamente quale è stato il suo comportamento dal momento del delitto ad ora.

Intanto della sua costituzione sono stati avvertiti i comandi dei carabinieri. Poco dopo le otto, un capitano dei carabinieri con due militi in borghese è giunto alla Questura, ed ha prelevato il Tagliavini, portandolo alla caserma Podgora, dove è stato chiuso in camera di sicurezza. Quindi il Tagliavini ha subito un altro interrogatorio: lo stesso contegno cinico di prima. Soltanto ad un certo punto ha avuto una frase accorata: «L'ovaretta: era così giovane e buona e bella!». E poi è tornato ad insistere su quel concetto: che la ragazza lo respingeva, sistematicamente, con educazione, ma con fermezza. Egli insiste sul fatto che ha ucciso per amore.

Oggi stesso egli verrà denunciato alla Procura della Repubblica. Essendo il delitto chiarito in tutti i suoi particolari è possibile che il Tagliavini venga processato in Assise entro breve tempo, a meno che il giudice ritenga necessario sottoporlo a perizia psichiatrica.

Il terribile delitto avvenuto ieri sera ha destato un'impressione di pietà, di sbigottimento, di orrore in tutta la zona tra corso Francia e Pozzo Strada. La bottiglieria di proprietà della madre della vittima, la signora Cambiano vedova Savio, di cui la povera ragazza era figlia unica, è stata chiusa dalla polizia dopo le prime constatazioni di legge, e rimarrà chiusa fino a nuovo ordine. Nella piccola sala, fra il bancone ed i tavoli e le sedie ancora in disordine, si allarga sul pavimento una macchia bruna: è il sangue della povera giovane, che segnò il punto dove la Savio, colpita al cuore, è stramazzata. Su un tavolo è una copia di *Stampa Sera* di ieri che il carabiniere stava leggendo poco prima di sparare, e dietro la quale si nascose, quando vide che la Savio si avvicinava al suo tavolo: il giornale è aperto alla pagina dove si parla di un delitto, il cui autore è stato subito catturato. Ma probabilmente il Tagliavini, già determinato ad uccidere, non leggeva: si limitava a servirsi del giornale come di schermo, ed intanto seguiva con la coda dell'occhio i movimenti della ragazza.

I testimoni sono concordi sul suo comportamento. Nè il carabiniere nè la giovane si scambiarono una parola. Il Tagliavini balzò in piedi; aveva già la pistola in pugno, una grossa pistola d'ordinanza tipica dei carabinieri, ad otto colpi; prima che la ragazza, prima che qualsiasi degli avventori potesse accennare un minimo movimento, sparava. Senza un lamento la fanciulla stramazzava al suolo. Ed ecco altre cinque detonazioni, quelle che udì il maresciallo dei carabinieri di Borgo S. Paolo, ex-superiore del Tagliavini, mentre passava in corso Francia; e subito dopo vide il carabiniere uscire dalla bottiglieria e fuggire. Senza riconoscerlo lo inseguiva per un lungo tratto, sino al fondo di via Exilles: qui, a causa della pioggia e dell'oscurità, lo perdeva di vista.

Intanto la Giovanna Savio, coricata su un'auto, veniva trasportata al Maria Vittoria, ma durante il tragitto decedeva: tutte e sei le pallottole le avevano raggiunto il petto, perforandole i polmoni e la regione cardiaca.

Il punto della bottiglieria dove la giovane si è abbattuta fulminata dai 6 colpi di pistola. Per terra, macchiato di sangue, il giornale dietro cui l'assassino aveva tenuto celata l'arma. (Foto Moisio)

Joris Jvens a Torino

E' a Torino il celebre regista olandese Joris Jvens, docente all'Università delle Arti di New York. Alle 17,30 presenterà al Cine Cor alcuni suoi documentari.

Due casi di pazzia al ricovero dell'Eca

Nell'infermeria del Ricovero E.C.A. si sono verificati due casi di pazzia: un ricoverato ha dato in smanie, un altro ha cercato di buttarsi dal balcone, ma è stato trattenuto dagli infermieri. Il medico, riscontratili non sani di mente, ne ha ordinato il ricovero a Collegno.

5 secoli di moda

La vernice a palazzo Madama

La sontuosa rassegna d'arte «La moda in cinque secoli di pittura» verrà inaugurata ufficialmente sabato mattina alle 10, nella ricca cornice di Palazzo Madama. Ma già stamattina si è avuta la «vernice», cioè, come si usa per le mostre, una piccola folla di intenditori, di critici, di personalità della cultura e dell'arte hanno potuto constatare quanto raffinata sia stata la scelta dei preziosi dipinti e prevedere, quindi, quanto vasto sarà il consenso del pubblico.

Le sale superiori di Palazzo Madama, non nuove alle rassegne d'arte, presentano un aspetto inconsueto. Le pareti sono state rivestite di fini tessuti di tono neutro, su cui i quadri potranno avere il risalto che loro conviene; diverse tramezze sono state elevate nelle sale più ampie; i falegnami lavorano di sega e di martello, gli elettricisti sistemano i perfetti impianti di illuminazione.

Intanto sono giunti nella nostra città numerosi critici di giornali italiani e diversi delegati stranieri.

Presentate stamane all'ufficio elettorale

Comunisti e P.S.I. liste n. 1 e n. 2

All'apertura dei locali di via Assarotti il Pci ha consegnato i nomi dei suoi candidati - Alle 10 sono arrivati i socialisti

L'ufficio elettorale del Municipio in via Assarotti 2, diretto dal dottor Ramella ha aperto stamane alle ore 9 i battenti per consentire, secondo le disposizioni di legge, il deposito delle liste dei candidati al consiglio comunale di Torino. Già alcuni minuti prima due incaricati della federazione torinese del Partito comunista sostavano nella sala d'aspetto con i documenti regolamentari. La consegna della lista che porterà il n. 1 nella scheda elettorale avveniva così alle ore 9 in punto: sono gli ottanta candidati del P.C.I. Ecco i nomi:

Corsiglia dott. Domenico; Negarville sen. Celeste; Roveda sen. Giovanni; Alasia rag. Attilio; Balducci ing. Luigi; Barco dottor Giannino; Benedetti dott. Tullio; Berrini Fajetta Elvira; Bertini Giuseppe; Bessis Vais Simona; Bianchi Felice; Bianchi Ferdinando; Binello Ferdinando; Bissoli Lino; Borghi ing. Pietro; Bosisio Ferruccio; Calvino dott. Italo; Capo Giuseppe; Capra Mario; Carrano Giovanni; Caselli dottor Antodino; Caselli Arcangelo; Castelli avv. Paolo; Chiaberge Giuseppina; Chiambretto Roberto; Ciglo Teresa; Colla avv. Luigi; Donto Dante; De Pedrini dottor Carlo; Doro Augusto; Erber dr. Bruno; Facolo ing. Piero; Fantone Domenico; Frocchia Giuseppe; Frolla rag. Attilio; Garbo...; Brino; Gatti Luigi; Gelmonti prof. Lodovico; Gherdi dr. Tarcisio; Giorietti geom. Danilo; Gross Nicola; Gruppi dr. Luciano; Guidetti Serra dr. Bianca; Icardi Pietrino; Jacomone Ferruccio; Maggia Libera; Magliocano Francesco; Mainardi Giacomo; Marcellino Guglielmo; Micheletto Giovanni; Migliardi dr. Pier Leone; Milanesi Giuseppe; Montani Cincinnato; Monti Sturani prof. Luisa; Mora Carlo; Novaretti Giovanni; Oberti Antonio; Olivetti dr. Ferruccio; Pizza Pistor dr. Pilato; Pollone Carlo; Prandi Agnese; Ravarino Giuseppe; Rei Ettore; Rossi avv. Aldo; Rossi Luciano; Salle Maria; Santhià Battista; Scarpone Paola; Scroppo prof. Filippo; Sforzini Rosetta; Signorini avv. Vittorio; Solotto Egidio; Todros ing. Alberto; Tuputi Giuseppe; Ugolini Amedeo; Velia Leone; Vendramello Luigi; Vignale Mario; Violino Mario; Zoccola Pier Maria (Martini).

Alle 10 giungevano in via Assarotti il sen. Castagno e l'assessore Mario Passoni che depositavano a loro volta la lista del P.S.I. Questa riceveva il secondo posto della scheda. I nomi dei candidati risultano:

Alasia Giovanni; Amedeo Mario; Apostolo Pietro; Asinari Giuseppe; Bacconi Ezio; Barberis Cristina Emma; Berardelli Michele; Bianco Giovanni; Borghi Battista; Bergegno Sergio; Boreallo Oreste; Brusa Dario Giuseppe; Buriando Franco; Capellaro Carlo; Carbonero Riccardo; Carli Annibale; Cassin Renato; Castagno Luigi Francesco; Chierighini Pia; Cirera Carlo; Coppi Augusto; D'Amelio Costantino; Danubio Spaventa Giuseppe; Doglio Andrea; Duriff Franco; Enrico Giuseppe; Ferrando Pietro; Filippa Andrea; Foa Vittorio; Fusina Teresina; Gasca Enrico; Gasparini Giorgio; Giachino Giovanni; Gino Vincenzo; Giua Michele; Grignolio Alessandro; Herrnhut Renato; Leone Giovanni Battista; Magenta Attilio; Martinotti Bruno; Massarra Evasio; Mazzoni Gino; Mongaldi Baldi Magio; Montermini Otello; Marconi Giovanni; Negro Vittorio; Nola Giovanni; Pandolfo Ettore; Pangel Salvatore; Pagial Francesco; Passoni Mario; Passoni Pier Luigi; Patria Giosuè; Pecciarini Cesare; Picco Luigi; Pisci Sergio; Poli Gabriella; Rocca Carlo; Rocca Giuseppe; Roncone Dario; Ramundo Antonio; Ravinetto Giacinto; Risso Luigi; Ruggero Matteo; Sabatini Giuseppe; Sacco Alessandro; Salvatori Mario; Scaletta Ugo; Sella Martino; Sgualtamatti Anna; Sibona Franca; Strobino Nello; Stupassel Alfredo; Tosi Alessandro; Trabucco Fulvio; Traversa Sergio; Valabrega Enrico; Volpatto Gabriele; Vota Attilio; Zini Carlo.

Stamane alla Corte d'Assise

Gli aggressori di un pittore

Il grave episodio nella casa di via Montebello
Un altro processo: la rapina al prete di Montà

Si è iniziato stamane, in Corte d'Assise (Pres. Bernino P. G. Bini-Gentili, Canc. Terminelli) il processo a carico di alcuni giovani imputati della rapina avvenuta nel luglio dello scorso anno e di cui rimase vittima il pittore Luigi Piovano, aggredito nella sua abitazione di via Montebello 21. I malfattori si erano presentati al Piovano col pretesto di fargli esaminare due tele.

Gli imputati sono Egidio Schellino, di anni 20, Delermo Bonifazi (latitante), Mario Foscarini di anni 19, Angelo Meneghini di anni 27, Francesco Solari di anni 54, Attilio Fasano di anni 18 e Celestina Randoli. La donna deve rispondere soltanto di ricettazione. Il Piovano si è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Mario Risso. Siedono alla difesa gli avvocati Baravalle, Salza, Caldarera, Gino Obert Noja, Geo Dalfiume e Torchio.

* In sede di Appello è stato riesaminato stamane il processo contro Stefano Granatella fu Luigi, di anni 31, da Vallelunga Pratameno.

Come si ricorda il Granatella, la mattina del 28 settembre, nei pressi di Montà d'Alba, aveva aggredito il sacerdote don Giacomo Benotto colpendolo alla testa con un bastone. Gettatolo a terra, gli sferrò pugni e calci, gli diede un morso all'orecchio sinistro e infine gli strappò di tasca il portafogli contenente 8100 lire.

Il Granatella, riconosciuto affetto da una grave forma tubercolare con probabile squilibrio mentale, quando fu tratto in arresto, confessò il fatto. Egli non si è presentato al dibattimento perchè gravemente ammalato. La Corte (Pres. Buscaglino, P. G. Antoniniotti, canc. Cugnasco) ha accolto le richieste del difensore avvocato Andreis, ordinando il rinvio del processo per la perizia psichiatrica del Granatella.

Se non si avrà stasera un accordo a Roma

Domani senza tram

Questa è la deliberazione delle organizzazioni sindacali - Pure per domani deciso lo sciopero dei metallurgici socialcomunisti - Oggi fermata di quattro ore alla Fiat

Domani dovrebbe aver luogo in tutta Italia lo sciopero di 24 ore degli autoferrotranvieri che riguarda le tranvie e le autolinee urbane e interurbane, le ferrovie secondarie, gli autotrasportatori e gli spedizionieri. Sono esentati soltanto gli addetti ai servizi e ai rifornimenti essenziali cittadini (trasporto latte, ghiaccio, trasporti funebri ecc.). Alla manifestazione aderiscono tutte le organizzazioni sindacali. Peraltro, per quanto riguarda la CISL e la UIL, si attende ancora, per il pomeriggio, una conferma degli organi centrali. Se non si addiverrà a un accordo, domani quindi Torino sarà senza tram per tutta la giornata. In previsione di ciò l'Ispettorato della motorizzazione civile, per attenuare il disagio della cittadinanza, sta predisponendo il consueto servizio di autobus sui percorsi delle principali linee.

Un altro sciopero di 24 ore, anch'esso a carattere nazionale, è stato indetto per domani dalla FIOM, la Federazione dei metallurgici socialcomunisti. Non aderiscono le analoghe organizzazioni della C.I.S.L. e della U.I.L.

Ha avuto intanto inizio stamane la manifestazione dei dipendenti Fiat per protestare contro il mancato raggiungimento dell'accordo sul premio e sul superpremio di produzione. I lavoratori aderenti alle tre correnti sindacali, si astengono per 4 ore dal lavoro terminando prima i loro turni. Alle 14,30 avrà luogo in piazza Castello un comizio di protesta, durante il quale prenderanno la parola rappresentanti delle varie organizzazioni.

Nel pomeriggio di oggi, infine, si riuniranno presso la Camera del Lavoro i lavoranti panettieri aderenti alla C.G.I.L., che da tempo sono in agitazione per rivendicazioni di carattere economico.

Concerto Furtwaengler

A cura della Pro Cultura Femminile e dell'Ente Lirico, il giorno 5 maggio alle ore 21 avrà luogo al Teatro Alfieri un grande concerto dell'orchestra filarmonica di Berlino diretto da Wilhelm Furtwaengler. Il programma comprende la ouverture del *Freischutz* di Weber, due *Notturni* di Debussy, *Morte e Trasfigurazione* di Strauss, *VII Sinfonia* di Beethoven. I prezzi saranno L. 3000 e 2000 per le poltrone e L. 800 il solo ingresso. I soci della Pro Cultura usufruiscono dello sconto del 50 % sui posti a sedere. La vendita dei posti presso il salone de «La Stampa» incomincia oggi.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						
6						

ca - con - don - fo - in - gni - le - li - mo - ne - no - nni - re - sa - si - ta - tal - te

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Schiller.

1. Val ridente; 2. Un cioccolato; 3. Simili alle faine; 4. Calciari; 5. Mettere ben dentro; 6. Continentale.

Soluzione del giuoco precedente:

Cambio di lettere: Carla; Parla; Parla; Maria; Magia; Ragia.

Echi di cronaca

NEVE OTTIMA TUTTO MAGGIO, sui Monti della Luna. Cesana Torinese-Sestriere sempre attiva (riduzioni). Alb. Gran Pace, Pens. c. 1400.

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 6 (cortile) Sala rinascimento completa 85.000, camere barocco, Chippendal, ucc. a prezzi imbattibili. Facilitazioni.

SPETTACOLI

EDEN GIARDINO DANZE
P. Statuto ang. v. A. Nota, t. 44.786
Successo crescente per l'accoglienza
GRANDIOSO SALONE INVERNALE
col concorso della
ORCHESTRA DEL M° DINELLI
e i cantanti E. Marlorana e G. Rossi

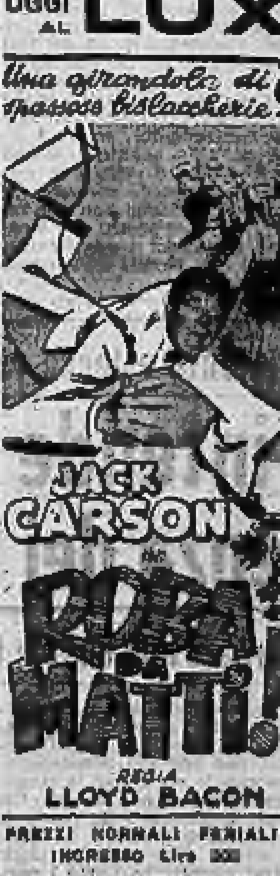
IDEAL
GRANDE SUCCESSO della Comp. di Riviste TECLA SCARANO e della troupe GEORGE WONG
SULLO SCHERMO: RITORNA LA VITA con LOUIS JOUVET

TORINO DOMANI
Un pozzo di comicità
NINO TARANTO

con la partecipazione di CARLO CROCCOLO
LIBERA USCITA
Regia di DUILIO COLETTI
Produzione COLAMONICI-MONTESI
OGGI ultimo de: LA GABBIA DI FERRO

CORSO REPOSI
IMMINENTE
UNO SPETTACOLARE TECHNICOLOR SULLO SFONDO STORICO DELLA LOMBARDIA MEDIEVALE
La leggenda de L'arciere di fuoco
CON IL PRESTIGIOSO DIVO «ROBIN HOOD» BURT LANCASTER
E L'AFFASCINANTE BELLEZZA DI VIRGINIA MAYO
La leggenda de L'arciere di fuoco
DIRETTO DA JACQUES TOURNEUR
E PRESENTATO DALLA WARNER BROS
IMMINENTE AI CINEMA REPOSI CORSO

DORIA
ORFEO
di JEAN COCTEAU con JEAN MARAIS
Edizione francese con dialoghi in italiano
INGRESSO L. 300

OGGI AL LUX
Una girandola di spassose bislaccherie

JACK CARSON in ROBA DA MATTI!
REGIA LLOYD BACON
PREZZI NORMALI FERIALI: INGRESSO Lire 200

HOLLYWOOD NAZIONALE PRINCIPE
OGGI
Sensazionale!... Imprevisto!... Travolgente!...
Ho incontrato l'amore
in TECHNICOLOR
William POWELL Mark STEVENS Betsy DRAKE
20th Century Fox

GRATIS
A TUTTE LE SIGNORE E BAMBINI CHE ASSISTERANNO AGLI SPETTACOLI DEL LUX VERRA' OFFERTO IL CREMINO 3.C della DITTA CHIAVACCI

OGGI AUGUSTUS OGGI
UN INCANTEVOLE SFARZOSO TECHNICOLOR
IL DUCA E LA BALLERINA
DONNE, AMORI E SPLENDORI IN UNA VICENDA AFFASCINANTE INTERPRETATA DA JEAN KENT

ALEXANDRA - FARO
OGGI
un affascinante film in TECHNICOLOR FOX
COME NACQUE IL NOSTRO AMORE
E' la storia di un sublime amore narrato con sorridente finezza da BETTY GRABLE e DAN DAILEY (BILLY, SEI GRANDE)

CAUDANO Ghiacciaie
Piazza Carlo Felice, 28

MASSIMO OGGI STATUTO
RITORNA IL PIU' GRANDE FILM PRODOTTO DALLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA
Sylvia SIDNEY Fred MacMURRAY Henry FONDA
il SENTIERO del PINO SOLITARIO
TECHNICOLOR
IL FILM CHE TUTTA UNA GENERAZIONE HA AMMIRATO E CHE TUTTA LA NUOVA GENERAZIONE VUOLE VEDERE

CAPITOL
OGGI la PARAMOUNT presenta BING CROSBY - COLEEN GRAY in
LA GIOIA DELLA VITA
con CHARLES BICKFORD - FRANCES GIFFORD e OLLIO
Regia di FRANK CAPRA
E' LA GIOIA DI VIVERE, DI AMARE, DI TENTARE LA SORTE E POI VINCERE!
IMMINENTE: LA CARA SEGRETARIA con Laraine Day - Kirk Douglas - Helen Walker

OGGI AMBROSIO OGGI

LEBBRA BIANCA
AMEDEO NAZZARI UMBERTO SPADARO
ENZO TRAPANI
Un film audace svolto nell'ombra equivoca di case dalle PERSIANE CHIUSE
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI ASTOR OGGI

UNA DONNA AVIDA DI SUCCESSO E D'AMORE
Gloria SWANSON - William HOLDEN
Erich VON STROHEIM - Nancy OLSON
Regia BILLY WILDER
VIALE DEL TRAMONTO (SUNSET BOULEVARD)
Prezzi normali feriali: Pomeriggio L. 200 - Sera 250

OGGI VITTORIA OGGI

Regia di VINCENT SHERMAN
Produzione JERRY WALD
JOAN CRAWFORD - DAVID BRIAN
I DANNATI NON PIANGONO
PREZZI NORMALI FERIALI: INGRESSO Lire 200

A cent'anni dalla nascita

Rovetta, oggi

Ai 3 di marzo si è compiuto il secolo dalla nascita del gentiluomo e scrittore Gerolamo Rovetta da Brescia. E anche senza ricorrere alle trattazioni sproporzionate, come i due ponderosi volumi che il geniale Paolo Arcari gli dedicò, è fuor di dubbio che nel Rovetta sia da ricordare un fenomeno, se non sempre d'arte, almeno di costume; che nel suo nome si esprimano, in qualche modo, una età e una società.

Nella «tavolata dei geni» al Cova di Milano, dove alla fine del secolo scorso s'incontravano a mensa Arrigo Boito, Giovanni Verga, Giuseppe Giacosa, Marco Praga, gli Antona Traversi, Giovanni Pozza, Emilio Treves (e lasciamo gli altri nella penna), il Rovetta tenne con dignità il posto suo. Il suo primo, ampio successo l'aveva avuto, come si sa, nel 1882 con *Mater Dolorosa*: verboso romanzo, popolato di figure che, pur tratte dal vero secondo le formule d'una programmatica «obiettività», si presentano e s'atteggiano e discorrono in modi ed effetti così scopertamente teatrali, che poco appresso il giovine Marco Praga si affretterà a trasportare il tutto sulle scene. Verità, quella? E quei vizi, tutti indagati e spiegati a fondo? E l'angelica purezza di quella giovane madre che, dopo aver soffocato in sè una nobile passione per non mancare ai propri doveri, finisce per lasciarsi credere adultera allo scopo di salvare una figlia indegna, è una purezza credibile in un tal mondo? Ah questi realisti e pessimisti ad oltranza, come diventavano ingenui e irreali (si pensi all'antenato di tutti, Balzac) quando, per contrappeso ai vizi, si provavano a descrivere la virtù. Ma il difetto del racconto, con tutto il colorito vistoso delle sue figure e figurette secondarie, non è nella scoperta teatralità delle situazioni (questa dell'innocente che deve eroicamente dichiararsi colpevole, prediletta come si sa da Sardou, sarà adottata in termini pressochè identici nientemeno che da Oscar Wilde nel *Ventaglio di Lady Windermere*). Il difetto vero del racconto è nella falsità del dialogo: è nella retorica delle tirate decisive; è insomma, nella mancanza di stile.

E' quello che, assai amabilmente, Ugo Ojetti rilevava, rileggendo anni addietro le cinquecento pagine d'un altro grosso racconto del Nostro, *La Baraonda* (1894): nei cui personaggi non tanto vedeva uomini e donne, quanto attori truccati: e avrebbe potuto aggiungere osservazioni utili sul loro modo di conversare, tutto a forza di punti esclamativi e di puntini. Abbiamo nominato un momento fa il Verga, che tutti sappiamo quale scrittore fosse; abbiamo nominato il Giacosa, di cui non è chi ignori l'autenticità raggiunta in almeno due grandi commedie; è ovvio che, col Rovetta, siamo in un altro clima artistico. Come anche recentemente ha potuto notare chi per caso abbia assistito alle ultime riprese del suo dramma più applaudito, *Romanticismo* (che è del 1901): l'autore v'ha spostato, con qualche arbitrio, sentimenti e passioni proprie del primo Ottocento, a una data assai posteriore, e cioè al 1850; ma è difficile anche allo spettatore medio evitare il paragone fra gli ambienti di quella data suggeriti, poniamo, da un Gozzano, e questa oleografia, animata non da persone ma da «ruoli», con conseguenti concioni, a colpi di scena, e intermezzi comici.

E su schemi di questo genere che essenzialmente procedono troppe altre opere del fecondo autore: narrative quali *I Montegù*, *Le lacrime del prossimo*, *Il primo amante*, *La moglie di Sua Eccellenza*; o teatrali, come *I Barbarò*, *Principio di secolo*, *Il giorno della Cresima*, *Re burlone*. Ma c'è senza dubbio (e a questo si voleva arrivare) un Rovetta migliore. E' quello che si raccoglie in modi meno ostentati: si fa più agile, declama di meno, osserva un poco di più. E di esso vorremmo citare, tra i romanzi, *Il tenente dei Lancieri*, e specialmente *La Signorina*: quest'ultimo di pretese modeste, scritto tutto in tempo presente; il che può rivelare, una volta di più, il commediografo; ma anche finisce col conferire al racconto una sua fresca speditezza, in quanto induce il narratore alla sobrietà delle cose, lo fa rinunciare alle dispersioni dell'abusato macchiettismo, lo porta a una semplicità, se non profonda, schietta. E fra le commedie, *La trilogia di Dorina* e *I Disonesti*; la prima, del 1889, è la storia della giovane donna che, disprezzata quand'era onesta, diventa ambitissima, ricercata e vagheggiata non appena si dà alla vita galante: qui è evidente la cifra Théâtre-Libre, e non è da stupire se ai suoi tempi parve il non plus ultra dell'audacia: tradotta perfino in tedesco, ebbe una trionfale serie di repliche in quella Berlino dove allora s'era affermata la Freie Bühne. La seconda, che è del 1892, rappresenta la pietosa vicenda dell'onesto borghese che, scoperta l'origine della sua comoda vita nelle insospettate sovvenzioni di un amico della moglie morto all'improvviso, per soffocare lo scandalo e continuare nelle apparenze dell'immutata agiatezza è indotto a impadronirsi del denaro altrui.

Vero è che il romanziere e commediografo della società borghese non tardò ad avvertire, a un certo punto, che il teatro s'avviava a un'altra svolta, al superamento della cosidetta «realtà». E *La realtà* è appunto il titolo d'un altro suo dramma; quello che Sabatino Lopez giudicò a suo tempo «la più alta opera drammatica di Rovetta». Correva l'anno 1895, e l'anno innanzi un altro drammaturgo, che la preoccupazione di problemi spirituali faceva definire sottovoce «lugubre» dai suoi amici veristi, Enrico Annibale Butti, aveva varato *L'Utopia*. Opere, questa del Rovetta come quella del Butti, ispirate da eventi nuovi: i sogni di rinnovamento sociale, proposti da nuovi apostoli politici. La temuta «rivoluzione» sembrava alle porte; anche la gente di teatro se ne allarmava, o perlomeno se ne commoveva. Ma il Rovetta, cantando la sconfitta d'un sognatore stritolato dall'invincibile realtà, pareva ammiccare al suo pubblico: «non vi spaventate, le cose sono più forti dei sogni». E si capisce che, dietro a lui come al Butti, fremeva lo spirito, che in quel giro di tempo andava diffondendosi per l'Europa, del gigante Ibsen; poeta di troppo vasto respiro per non diminuire, al confronto, la gente di media statura.

O vogliamo ricordare *Papà Eccellenza*? Si pensi: la tragedia d'un ministro che muore, o pressappoco, d'un subito accidente, perchè seppe che il nipote, amante occulto di sua figlia, raccogliendo nel cestino del suo studio i frammenti d'un telegramma, ne ha tratto le notizie per giocare in borsa! Qui si il dramma, che porta la data del 1906, appare d'un'epoca perfettamente, inverosimilmente lontana dalla nostra. Siamo innanzi la prima guerra europea: l'epoca in cui i ministri si traducevano in Alta Corte di Giustizia perchè rendessero conto d'un servizio da tè, d'un calendario, d'un cuscino, spariti dal loro ufficio: quella che, a torto o a ragione, i nostalgici hanno battezzato «l'età felice». Felice o no, è di questa che l'opera di Gerolamo Rovetta rimane un testimone, non sovrano, ma significativo.

Silvio D'Amico

Un cappellino primaverile, curato dal parigino Erik, presentato con altri modelli a Londra: è di paglia intrecciata a mano a guisa di cestello. (Publifoto)

GLI ULIVI DELLA LIGURIA

Colate d'oro negli orci di terracotta

Il più antico documento regionale che parli dell'olio è quello di Moneglia, che risale al 1051, quando per 15 soldi se ne aveva un barile e la gente si lamentava che costava troppo

IMPERIA, aprile.

Chi potrebbe immaginare la Liguria senza olivi? Sarebbe come pensare la Sicilia senza aranci. Qui, dovunque vai dovunque sali, incontri i tronchi contorti che si levano contro il cielo quasi sempre azzurro, con la loro capigliatura d'un verde cenere spento. La luna li inargenta, il sole li indora, le libecciate rovesciando le foglie te li mostrano quasi grigi: gli olivi sono la ricchezza di questa terra aspra, dolce e capricciosa.

Il contadino che arronca le magre zolle entro le valli a pochi passi dall'onda salata lo sa e ne va superbo: E quando si colgono le olive — lucide e nere — anche tra questa gente di solito poco comunicativa, c'è aria di festa; poi, al ritorno dal frantoio, tutti assistono al prodigio della «colata d'oro» entro le capaci giare. E che scorpacciate di fritto. I Liguri al loro piatto di fritto tengono, come ai loro olivi.

L'olivo, dicono, è venuto su con queste «fasce», è nato con loro.

Ma i primi liguri venuti dalla Gallia, quelli che han cominciato a costruire i famosi «muri a secco» per domare le zolle in pendio e ricavarci da vivere, pare che non avessero olivi. Il più antico documento riferito all'olivo è del millecinquantuno, di Moneglia. Un documento del novecentocinquanta del Podestà parla di vigne, fenie, castagneti ma non olivi.

Gli abitanti di Aggio devono all'Arcivescovo di Genova, come decime, galline sino grano giuncate formaggio confuochi, assia ceppi e rami di allero per Natale, ma non olio.

Porcile deve nell'ottocentosessanta vino in anfore grano polli uova e castagne. Nessuno parla di olio fino ai documenti di Moneglia e se i liguri pagavano i loro tributi con grano fieno e pollame di cui non dovevano certo sovrabbondare, bisogna pensare alla assenza dell'olivo. Anche perchè i documenti parlano chiaro; nel milleduecentoventidue un barile d'olio valeva da quindici a ventiquattro soldi, cifra assai rilevante se si pensa che con trentun soldi era possibile comperare l'ammobiliamento intero di una casa. Altro che pranzo di borsa nera. Alla moglie saltava il ticchio di farsi un bel piatto di frittelle? Il consorte tornava a casa la sera, e non trovava neppure una scranna per mettersi a sedere. — «Dov'è andata la roba?». «Sai, ho pensato che un barile d'olio poteva farci comodo».

Cose che potevan capitare a quel tempo, classico per gli scambi.

Un notaio dell'epoca cataloga così il mobilio di casa dell'artiere Tomaso: una scranna piccola e una grande, un'arca, una bode (stuoia), due tavole e un saccone per il letto (bisogna dire che quegli antenati avessero la cosa dura), un staro, un barachamo (coperta da letto — sopra il saccone di foglie, doveva fare molto «chic»), un lebete (calderotto) e due tavole per il pane.

Pensate a quanto mobilio del genere si potrebbe comprare con gli stipendi d'oggi.

Allora, una mina di frumento costava sette soldi, una mezzaruola di vino sei, un ligacio cioè una balla di lana due lire e due soldi e per cinque lire potevi tornare a casa con due buoi. Due buoi cinque lire! si allattavano i mercanti il giorno della fiera; e magari, tirandoci su, te li lasciavano per quattro e mezzo. Con tre lire ci scappava fuori un «ronzino con vizi». Un libro «de romanello» veniva impegnato per tre lire e mezzo e un digesto per quarantasette soldi. Se possedevi quaranta soldi e molto coraggio, naturalmente, ti potevi inoltre permettere l'operazione del mal della pietra.

Ma l'olio, al contrario, costava caro, e ci volle del tempo prima che i coloni potessero gioire alla colata d'oro entro gli orci di terracotta e prima che le loro fasce capitassero in gran copia gli olivi, come oggigiorno.

La storia delle «fasce» dei liguri risale al Medioevo più tardo. Un «fassetto» o fasceto è ricordato di Sori dal notaio Salomone nel milleduecentoventidue a fascia è menzionata per i castagneti dei liguri alpini per «lungo scassato a ripiani in roccia» sostenuto da muricciuoli a secco, opera di due millenni. La «tavola del Polcevera», datata del centodiciassette avanti Cristo, è scoperta da un contadino di Isola mentre zappava la sua terra, non parla di «fasce», ma di terreni dati dai Genovesi ai Veturi e risolve appunto una questione sorta per questi terreni. A Genova, la fascia è detta «ciunna», a Rapallo «seggio» e a Savona «maxera», materale della muro a secco.

Con l'assodarsi e col reiterato uso, a poco a poco il terreno perde fertilità e il contadino ligure sente la necessità di rimuoverlo, di «desfundarlo» e i contratti medioevali accennano a questa fusione della in latino «pastinare» da cui deriva «pastinum», il bidente o zappa biurca dei liguri, in Bisagno chiamato curiosamente «bagaggiu». Una caverna del Finale lo ha conservato nella sua foggia medioevale quale servì nei bassi tempi a fare le fasce e col «pastinum», la grotta ha pure salvato l'antico «mazzabecco». Oltre l'obbligo di «pastinare», c'era quello di rinnovare le «maxere» che per vecchiezza gonfiano e cadono. Data a cottimo, questa «maxera» costavano, nel secolo tredicesimo, sei soldi la cannella.

E se una coppia di buoi non costa più, purtroppo, cinque lire, e in Bisagno nessuno sa più cosa sia il «bagaggiu», almeno le «fasce» resistono, ne resiste l'uso, e i contadini liguri continuano a costruire muri a secco come si faceva ai tempi dell'artiere Tomaso.

G. Richeri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Uff. La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-115

Carignano: Comp. Pagnani-Cervi: 21 «Harvey» di Mary Chase.
Teatro: (Comp. stabile) ore 21,15: «Antigone» di Anouilh.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 45-633, ore 17-19; 21-1 Orch. Ceramid, canta Luciano Benevene. Castellino 17-21 Orch. Rosa-Cini. Eden Giardino ore 21 danze salone annesso giardino estivo. Orch. Gimelli; cant. Martorana, G. Rossi. Fassio Varietà: v. G. Medici 119. Gaudio Danze 16.30 e 21 A. Nero. Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini. Hollywood ore 21 Quartetto Cetra. La Perla ore 21 Orch. Mildiego. Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestre. Principe 21 Orch. Orsatti, Vallati. Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34. Rotonda Moda: ore 21 danze. Orchestra Alessio, canta Pina Aurora. Trocadero (v. Giolitti 1, t. 553-771) ore 17; 21-1 Orchestra Casamalia.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Gr. Tony Stella. Favorita. Colombia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Le Perroquet Danze via Goito 19: Orchestra Betazzi. Attrazioni. Maison des Artistes. Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Arte Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corso tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Labbra bianche» con Louis Maxwell, Ermanno Randi. Vietato ai minori di anni 16.
Astor «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden. Prezzi norm. feriali pomeriggio 200, sera 250.
Corso: «Sogno di prigioniero», G. Cooper, A. Harding, I. Lupino.
Dorian: «Orfeo» di Jean Cocteau, con Jean Marais. Ingresso L. 300.
Lux «Roba da matti» Jack Carson. Prezzi norm. feriali ingresso 200.
Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15.30 e 20.30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9.30.
Reposi «Margherita da Cortona» con Maria Frau e Isa Pola.
Torino: «La gabbia di ferro», R. Basehart, M. Maxwell. Platea 170.
Vittoria «I dannati non piangono» Joan Crawford, David Brian. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alexandra «Come nacque il nostro amore» tech. B. Grable, D. Dailey
Alpi «Arrivano i nostri» W. Chiari
Ariston: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane.
Augustus «Il duca e la ballerina» con Jean Kent e James Donald.
Dantol «La gioia della vita» con C. Bickford, F. Gifford e Dillo.
Faro «Come nacque il nostro amore» techn. B. Grable, Dan Dailey
Hollywood «Ho incontrato l'amore» techn. W. Powell, M. Stevens
Ideal «Ritorna la vita» L. Jouvet e riv. Tecla Scarano 16.15, 21.15
Massimo «Il sentiero del pino solitario» techn. McMurray, Sidney.
Nazionale «Ho incontrato l'amore» techn. William Powell, M. Stevens
Principe «Ho incontrato l'amore» techn. William Powell, M. Stevens
Statuto «Il sentiero del pino solitario» techn. McMurray, Sidney.

Asti «Canaglia di lusso». Ap. 15. G.O.R. «Le quattro figlie» Ap. 19.30
Mignon «Totò sceicco» Totò.
Olimpia Io sono il Capataz Ra.cel
Po: «Diavolo in convento» Gori.
P. Nuova «L'avventura viene dal mare» J. Fontaine, A. De Cordova
Regina «Tormento» Nazzari. Var.
Romano «La jena» B. Karloff e Comp. riv. Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Pellico: «Amore sotto i tetti» techn. Jeanne Crain, W. Holden.

Esperia «La matadora» Williams.
Imperiale: «A sangue freddo».
Italiano «La corsara» tec. De Carlo
Mirafiori Predon. della città A. 15
Vinzaglio: «L'amante indiana» techn. con J. Stewart, D. Paget.

Silvox: «Totò sceicco», con Totò.
Praga «L'inafferrabile 12» Chiari Comp. riv. Orbachi-Giabolto-Telma
S. Paolo «La rosa nera» techn.

Cavallo Prima comunione. Fabrizi
Eridano: «Impossibile desiderio»
Grosa Il cammino della speranza
Radium «Ambra» tech. L. Darnell
V. Veneto: «Il falco del nord».

Astra: «Il pugnale del bianco».
Bernini Il sacrificato J. Wayne
Excelsior «Il cammino della speranza» Raf Vallone e Elena Varzi
Manzoni «Mare d'erba» S. Tracy.
Odeon «Colpa della signora Hunt»

Adua «Cavalieri nord-ovest». Var.
Aurora «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Brescia «Figlia del mendicante».
Fertino Ranch 3 campane. Tech.
Palermo Non c'è pace fra gli ulivi
Rosiola Fresi tra le fiamme. Tech.

Gabiria: «Cenerentola».
Colosseo: «Il ladro di Venezia»
Italia «Uomo bianco tu vivrai».
Moderno Alcuni mari del sud. Tec.
Piemonte Costola di Adamo. Tracy
S. Carlo (Nichelino): «Rio Bravo»
Spezia Ultimatum a Chicago. A. 15

Alfa «Strano Mr. Johnn» Skelton
Apollo Ladro di Venezia. Montes.
Edera: «Bastogne» Van Johnson.
Lucento: «I fuorilegge» V. Gassmann e Comp. riviste Ta-Ra-Zum.
Lutrario: «Il pugnale del bianco»

DETTO FRA NOI

VITA DA SCAPOLO

Lettera del signor Franco Galleani - Torino.

«Vorrei parlarle d'una questione tecnico-sociale che riguarda gli scapoli i quali, come lei sa, sono uomini che preferiscono esser soli piuttosto che male accompagnati e perciò si tengono alla larga, non dalle donne, ma dal matrimonio. Ora non per questo debbono esser dimenticati dal Comune che costruisce case per le famiglie — ed è giusto — ma potrebbe anche, come avviene in altre città, provvedere alla costruzione di qualche «albergo» per i senza famiglia. Questi alberghi, di tipo americano, sono composti di minuscoli appartamenti con servizio cumulativo, che offrono le comodità, l'igiene e l'economia rispondenti alle esigenze degli scapoli. Abbiamo anche noi i nostri diritti, visto che paghiamo tasse e contributi come tutti, pur chiedendo meno di tutti. E siccome, piccole o grandi, le donne aumentano sempre di numero è giusto che qualcuno ci aiuti a liberarci dallo strozzinaggio delle affittacamere che, anche quello, è sempre in aumento. Spero che lei voglia darmi una mano».

Secondo un vecchio detto, l'ammogliato vive come un cane e muore come un uomo, mentre lo scapolo vive come un uomo e muore come un cane. Fors dunque che la «vita da scapolo» offra dei vantaggi i quali, naturalmente, sono controbilanciati da piccole seccature: la rapacità delle affittacamere, giustappunto; le immancabili peregrinazioni da una camera all'altra (cioè da un'oleografia che rappresenta «Amore e psiche» a un'altra oleografia intitolata «Gli sposini» o «Primo litigio»); le dispepsie, le coliti, le epatiti e le ulcerette che sono inseparabili dalle infide salse, i polpettoni sudati, le avvampanti droghe della cucina di trattoria, sano l'olmo dall'edera; la difficoltà a trovare una mano che ricucia un bottone, e un naso per gli amori provvisori, eccetera. Se si aboliscono queste minute afflizioni, rendendo confortevole ed economica la vita dello scapolo (con servizio, bagno, termosifone e «moglie altrui» in ogni alloggio) pochi vi rinunceranno. Ora, come ha scritto un bello spirito, «tutti hanno il dovere di ammogliarsi; non è lecito sottrarsi egoisticamente a una calamità generale». Perciò, signor Franco, non mi sento di darle una mano. Tanto più che Torino è già a debole petitto matrimoniale e le donne non me lo perdonerebbero.

Lettera dei «Coniugi Pagliarino», Pinerolo:

«Dopo molte fatiche e privazioni siamo riusciti a comprare un moto-scooter, e la gita domenicale è per noi un grande svago dopo una lunga settimana di lavoro. Per rendere completa questa gioia avevamo deciso di comprare un sellino da mettere davanti per il nostro bimbo, ma ci dicono che la polizia stradale non lo permette, essendo concesso di viaggiare solo in due. Ora perchè dobbiamo lasciare a casa il bambino, invece di portarlo a divertirsi con noi? Le sembra giusto tale regolamento?».

Fino a oggi ho creduto, con perfetta ingenuità, che solo il buon senso limitasse a due i passeggeri d'un moto-scooter. Invece ora la polizia. Dunque senza la polizia, nessuno ci avrebbe forse risparmiato la vista di intere famiglie — il babbo, la mamma, la prole, la zia Celestina e la cugina Tecla — lanciate a carriera sulle due rotelle di quegli squittenti e perniciosi aggeggi. Allora dirò: non soltanto mi sembra giusto, coniugi Pagliarino, ma provvidenziale che il regolamento faccia restare a casa i bimbi con la nonna, impedendo loro di dividere, coi propri genitori, il polverone, gli strapazzi e i rischi del «ceppismo» domenicale!

Lettera di «Xavier», Monza:

«Mi sono fidanzato con una ragazza che «confessa» ventotto anni. Ma ora vengo a sapere da una sua intima amica che ne ha trentacinque, e non le nascondo d'esserci rimasto malissimo, sia per la menzogna, sia per l'età, che compromette i miei progetti matrimoniali (non mi va di sposare una donna più vecchia di me). Vuol dirmi cos'è questa stupida mania delle donne, di nascondere la propria età? Il peggio degli anni è di averli, non di dirli, mi sembra».

E' probabile che la ragazza non abbia ventotto anni, ma è quasi certo che non ne ha trentacinque, come pretende la sua «amica intima». Certe donne usano aggiungere alle altre, e soprattutto alle amiche intime, gli anni che tolgono a se stesse. Circa la sua affermazione che «il peggio degli anni è averli» eccetera, può valere per tutti, caro Xavier, per gli uomini e gli elefanti, ma non per le donne. Gli anni, di solito, non hanno presa che sul loro esterno. Viene un giorno in cui si trovano chiuse entro una pelle membranosa e grigiastra, come le sorelle di Fetonte nella scorza dei pioppi; ma dentro sono sempre giovani, poichè il loro cuore e il loro spirito non invecchiano e occorre che esse il mascherino per uniformarli all'età del di fuori, come un tizio vestito da pulcinella contraffà la voce per uniformarla al personaggio. Ma prima d'inchinarsi all'arbitrario verdetto del Tempo, le donne lottano strenuamente per conservare al di fuori l'età del di dentro (pochi detenuti accetterebbero, senza fare appello alla pietà pubblica, i regimi, le costrizioni e le rinunce che molte donne s'impongono per restar giovani); e se si tolgono gli anni è perchè nella difesa, meglio contro la vecchiaia della volontà di restar giovani e della necessità di sembrarlo, per mettersi d'accordo con le proprie menzogne. Insomma, la donna serbano una cieca fiducia nel vecchio slogan «Ognuno ha l'età che dimostra». Infatti la giovinezza è anche, e soprattutto, un fenomeno psicologico. Esistono ragazze di vent'anni che sono vecchie, con un insanabile grigiore intorno agli occhi, e donne di trentacinque che son giovani. E se queste ultime confessano solo ventotto anni è meno per camuffare la verità, mi creda, che per renderla più verosimile. Gli uomini in genere danno molta importanza alla fede di nascita preferendo, cioè, l'etichetta al contenuto; ed è giusto che le donne li servano a modo. Inoltre, essendo convenuto che si ringiovaniscono tutte, avrebbero torto a non farlo; perchè ci sarà sempre qualcuna (specialmente qualcuna) che insinua: «Se ne dice ventotto, ne ha almeno trentacinque».

Lettera del sig. N. B. Torino:

«La mia storia è questa: orfano di madre, a 14 anni fui avviato al sacerdozio, ma a 21 lasciai il seminario, non sentendomi portato alla carriera ecclesiastica. Libero dal tale, mi preparai agli esami di maturità classica per accedere alla Facoltà di filosofia, ma venne la guerra. Richiamato e fatto prigioniero, non rientrai in patria che nel '46. Naturalmente, avendo bisogno di una occupazione immediata, lasciai gli studi classici per conseguire un diploma di ragioniere prima di diventar ragioniere m'innamorai e sposai una ragazza di ventisei anni con la quale lavoro tutt'oggi in una sola industria torinese. La nostra situazione finanziaria è buona, la nostra vita familiare, anche. Ora dirò che non sono un pacifico marito; dò la busta dello stipendio a mia moglie, non litigo mai, le voglio bene, le sono fedele. Eppure giorni fa, avendo saputo che una sua collega, sposerà uno dei nostri principali, mia moglie uscì in questa frase: «Io sposandoti mi sono degradata», restai di sasso. Che avrà voluto dire? Che non mi ama più o che non mi ha mai amato? O avrà voluto alludere al fatto che, quando mi sposò, lei era già ragioniera e io no? (Ho preso il diploma dopo le nozze). Mi dia, La prego, il suo parere interessato».

Nella sua lettera, che ho riassunto, lei mi definisce saggia, soccorrevole, illuminata e che so io; oh via, signor N. B.! Leggendo certe cose mi sento un po' come la Superiora del Convento delle Orsoline. Ed è una sensazione tutta nuova per me (fa sempre un certo effetto, però, vedere come ci immaginano i lettori). E dicendo questo penso alla corrispondente «Letizia» di Bari che mi scrive: «Forse lei no cosa vuol dire avere un porro pilifero sul mento»; e al cinquantottenne Cav. Egidio D'Angelo, di Salerno, che quando perse i genitori, «si rivolge a me come a una mamma»; e infine al signor Guido M. di Torino, il quale m'invita a cena perchè «lei deve essere un tipetto in gamba, proprio come piace a me e c'intenderemo senz'altro». Seriamente, caro N. B., mi è difficile sapere «cosa intendesse» sua moglie. Le parole che escono dalla bocca d'una donna acquistano un significato diverso secondo l'umore, il momento, l'abito, la stagione e le fasi della luna; possono voler dire tutto o nulla, essere nient'altro che un soffio, come il vento, o la squilla d'un campanello d'allarme. Però, a mio superficiale giudizio, quella sciaguratissima e, insomma, stolta frase (come può degradarsi una ragioniera, sposando un ragioniere?) non è stata ispirata a sua moglie nè dal disamore, nè dal disprezzo, nè dall'ambizione, ma dalla lettura di Grand Hôtel.

Lettera di Palma Gudducci - Milano.

«Vent'ottenne, impiegata, vivo in una pensione. Ho per vicino di stanza un giovanotto che rincasa sempre tardi e fa un tale baccano da svegliarmi immancabilmente ogni notte. Poichè sono timida, non ho ancora osato protestare. Invece di esprimere gratitudine, questo giovanotto m'ignora quando c'incontriamo e, se è costretto a salutarmi, lo fa con un'aria seccata e quasi canzonatoria. Come spiega questo contegno? Io credo che faccia apposta a disturbarmi di notte perchè gli sono antipatica e ho deciso di cambiar pensione».

E' il contrario, signorina Palma: costui la trova antipatica perchè la disturba di notte. Uno scopre mille difetti all'amico cui ha perso la stilografica, o al conoscente cui non ha potuto restituire diecimila lire, o al tizio con cui si è comportato villanamente. E riesce più facile, a molti uomini e donne, perdonare chi ha fatto subir loro un torto o un'ingiustizia, che non le persone cui hanno fatto subire un torto o un'ingiustizia. Non si tratta d'un paradosso, ma di un grazioso aspetto della natura umana. Vi mediti, signorina Palma e si affretti a protestare, con tutte le forze, per il baccano del suo vicino. Il quale forse la troverà meno antipatica e, comunque, la lascerà dormire in pace.

Clara Grifoni

L'attrice e danzatrice Ludmilla Tcherina, protagonista del film «I racconti di Hoffmann», fotografata alla serata di chiusura del Festival di Cannes.

Moda estiva a Parigi: calzoncini neri con bretelline, camicetta bianca.

La casa delle bambole

Strano fenomeno di cleptomania

Londra, giovedì sera.

(b.) Un singolarissimo caso di cleptomania, rivelato senza fare il nome della protagonista, ha profondamente commosso gli abitanti della metropoli britannica, in particolare quelli di sesso femminile. Forse non si può parlare neppure di cleptomania, ma della recondita spinta di un insoddisfatto istinto materno. Comunque questa è materia per gli scienziati, che non mancheranno di occuparsene; per il pubblico in generale val meglio procedere alla semplice esposizione del fatto.

In una grande ditta di biancheria che ha tutta una serie di reparti e sottoreparti, speciali maschili, femminili, per adolescenti, si erano notati da qualche tempo troppo frequenti furti nel reparto della biancheria infantile. La direzione provvide al più severo controllo, grazie al quale riuscì ad eliminare ogni sospetto sul personale che vi era addetto, senza però ottenere che i furti cessassero, tanto da essere costretta ad ingaggiare un agente privato, femminile, con l'incarico di venire a capo della misteriosa faccenda.

Infatti la detective fu tanto abile da riuscire a fermare pochi giorni dopo una signora sulla quarantina, dimessa ma tutt'altro che volgare, la quale, tradotta in direzione, fu trovata in possesso di alcuni deliziosi pezzi per bambini di cui con eccezionale abilità si era impossessata.

La ladra non negò, e non lo poteva, ma scoppiò in lagrime, scongiurando di non essere denunziata. La direzione acconsentì, alla condizione che la detective e la prima commessa del reparto l'accompagnassero a casa per operarvi una perquisizione. Non avendo altra scelta, la sventurata vi si adattò.

Entrato nella sua stanza, che con uno sgabuzzino adattato a cucina costituiva tutto il suo alloggio, le due donne ristettero stupefatte. Dappertutto, sul letto, su una poltrona, sulle sedie, fra cui due alte per bambini, si trovavano bambole, sfarzosamente vestite, talune solo con finissima biancheria, le altre anche con magnifici abitini. Erano tutte della statura di piccoli bambini.

La poveretta scoppiò di nuovo in pianto e spiegò che quelle «sue figliuole» erano l'unico scopo della sua vita. Impiegata in una azienda industriale aveva sempre desiderato di avere un figlio ed essendo rimasta nubile aveva cominciato col comperare una bambola, e poi altre ancora, e a vestirle nel miglior modo, fino a che, non bastandole i mezzi, andava rubacchiando dovunque faceva qualche acquisto, affinchè le sue figlie non fossero umiliate e fossero sempre vestite come le bambine più agiate.

Le due donne restarono commosse, e pur compilando la lista delle cose sottratte alla loro ditta, e la meschina volontariamente le aiutò, non ebbero il cuore di portargliele via e si limitarono a riferire quanto avevano visto ed appreso.

La direzione della ditta desistette dalla denuncia e rinunciò anche alla restituzione della merce rubata. A questa decisione contribuì pure il parere di un distinto medico, il quale ha già incominciato ad occuparsi dello stranissimo caso, visto che la protagonista tanto sul lavoro quanto in tutte le altre vicende della sua vita risulta perfettamente normale.

Il processo per i fatti di Savona

Gli imputati dicono di non saperne nulla

Cuneo, giovedì sera.

E' incominciato stamane alla nostra Corte d'Assise (Presidente Manfredini, P. G. Cassina, Canc. Caprioli) l'atteso processo per i gravi fatti di Savona del 22 marzo 1950. Durante uno sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro, diversi scioperanti si recarono dinanzi agli istituti scolastici per impedire le lezioni. Intervenne la «Celere», scoppiarono i primi tumulti durante i quali avvenne che sedici agenti dovettero ricorrere alle cure dell'ospedale per percosse e lesioni.

In conseguenza di queste violenze vennero arrestati 14 operai, contro un quindicesimo resosi latitante fu spiccato mandato di cattura e contro altre sette persone, fra cui quattro donne, si procedette a piede libero.

In udienza, il latitante Pretesi Giorgio si è costituito andando a sedersi a fianco degli altri imputati detenuti. Di questi ne manca uno, Massanza Alfredo, ricoverato al nostro ospedale per malattia. Vengono quindi chiamate in aula le parti lese, cioè gli agenti di polizia.

Per primo viene sentito Graziani Armando, il quale dichiara che quel mattino si era recato al comizio nella piazza Armando Diaz, ma che non sa niente delle violenze. Subito dopo è la volta di Colombo Mario, ma anch'egli nega ogni sua partecipazione ai fatti. Così pure Persia Roberto, il quale però ammette la diffusione dei manifestini che non sarebbero stati autorizzati. Carlevarino Giovanni, non solo non avrebbe picchiato gli agenti, ma anzi ne avrebbe salvato uno, nascondendolo in un portone. A domanda del presidente perchè non abbia fatto prima i nomi dei testi a difesa, risponde che aveva paura che anch'essi fossero incriminati.

Rinviato il processo al notaio di Cocconato

Asti, giovedì sera.

Il processo a carico del notaio di Cocconato, Giuseppe Miata — imputato, come è noto, di truffa continuata aggravata e falso ideologico continuato e di omissione di atti d'ufficio — iniziatosi stamane, è durato pochi minuti. Quando aveva preso da poco la parola l'imputato, il P. M. ha chiesto che al Miata, oltre al fatto di cui fu protagonista nei confronti del Giuseppe Comoglio, venisse contestata l'aggravante del danno rilevante. La difesa, contro la richiesta del P. M. ha dichiarato che affinchè tale aggravante possa essere contestata è necessario che la gravità del danno venga accertata; ha pertanto chiesto che, onde ciò possa avvenire, il processo sia rinviato. Il Tribunale ha accolto la richiesta rinviando il dibattimento al 12 maggio p. v.

SOTTRASSE ALLA CASSA OLTRE 100 MILIONI

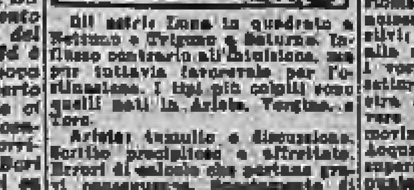
Il ragioniere dalla doppia vita

Roma, giovedì sera.

Nel dicembre del '50, fu presentata una denuncia dalla Segreteria nazionale della Federazione poligrafici e cartai in seguito ad alcuni forti ammanchi accertati alla Cassa mutua malattie della Federazione; ieri la Polizia ha tratto in arresto, in base a quella denuncia, il rag. Alessandro Gordini, che sarebbe responsabile di sottrazioni indebite alla Cassa per una somma non ancora precisata, ma che è compresa fra gli 80 e i 130 milioni.

Il Gordini, stimatissimo funzionario della Federazione poligrafici di cui era segretario dal 1925, da alcuni anni aveva avuto l'incarico di cassiere della Cassa mutua — che è una delle più ricche d'Italia — e nonostante le sue dimissioni dal '44 era stato richiamato in carica. Gli associati, poi, lo consideravano particolarmente perchè era noto che egli versava il suo stipendio a beneficio della Cassa stessa.

Ma non solo tra gli associati l'originale cassiere dalla doppia vita era molto conosciuto: infatti, anche i «bookmakers» delle Capannelle e di S. Siro lo stimavano come uno dei più forti scommettitori e lo ritenevano un ricco proprietario di terre in Toscana. Il Gordini fu anche proprietario di varie scuderie e qualche anno fa costituì una società di produzione cinematografica conosciuta con il nome di «Gordon Film». Tutto, s'intende, con i denari della Cassa mutua della Federazione.



Vergine: occorre prendere il coraggio a due mani e affrontare la nuova situazione. Dio vi assisterà fino alla vittoria.

Toro: la salute non è ancora sistemata. Sorvegliare vie genito-urinarie, intestino e mammarie, la tiroide.

Lo Zodiaco segnala agli altri tipi, quanto segue: Gemelli: arrivo inaspettato di una persona e decisione in merito; Cancro: lo stomaco cerca una disfunzione acuosa, prendete dei tonici digestivi; Leone: state per arrivare alla meta; Bilancia e Scorpione: i vostri sacrifici sono vani nel settore amore; Sagittario: la vostra febbrilità vi aiuta a risolvere la situazione; Capricorno: movimentata vicenda in famiglia; Acquario: opposizioni e dialoghi superati; Pesci: passeggiata e appuntamento fallito.

Gli astri: Luna in quadrato a Nettuno e Trigono a Saturno. Influsso contrario all'intuizione, ma pur tuttavia favorevole per l'ultimazione. I tipi più colpiti sono quelli nati in Ariete, Vergine e Toro.

Ariete: tumulto e discussione. Scritto precipitoso e affrettato. Errori di calcolo che portano gravi conseguenze. Spostamento di interessi.

T. Palamidessi

LA MODA
di Primavera Estate indica la netta prevalenza l'uso di camiciette a maglia di cotone fine. Il filato più indicato è il famoso
FILO SCOZIA S.M.C.
in titoli dal 8 al 30 e nei colori nuovissimi.
Rivolgersi: da CONVERSO che nei suoi negozi ha pure vasto assortimento di altri filati di cotone, lana e cucirini per lavorazione a mano e a macchina.
Negozi CONVERSO - Torino: via Roma 5; via Po 28; corso G. Cesare 70, Alessia, corso Dante 60.

SCIATICA
LOMBAGGINI - NEVRITI
Casa di Cura VISMARA-CASTELSARONNO (Varese)
Direttore: Dr. Carlo [illegible]

BORSE - SCARPE
TINGE
con sistema esclusivo
PERONA - Via Lagrange, 11

PILLOLE di S. FOSCA
PONCI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

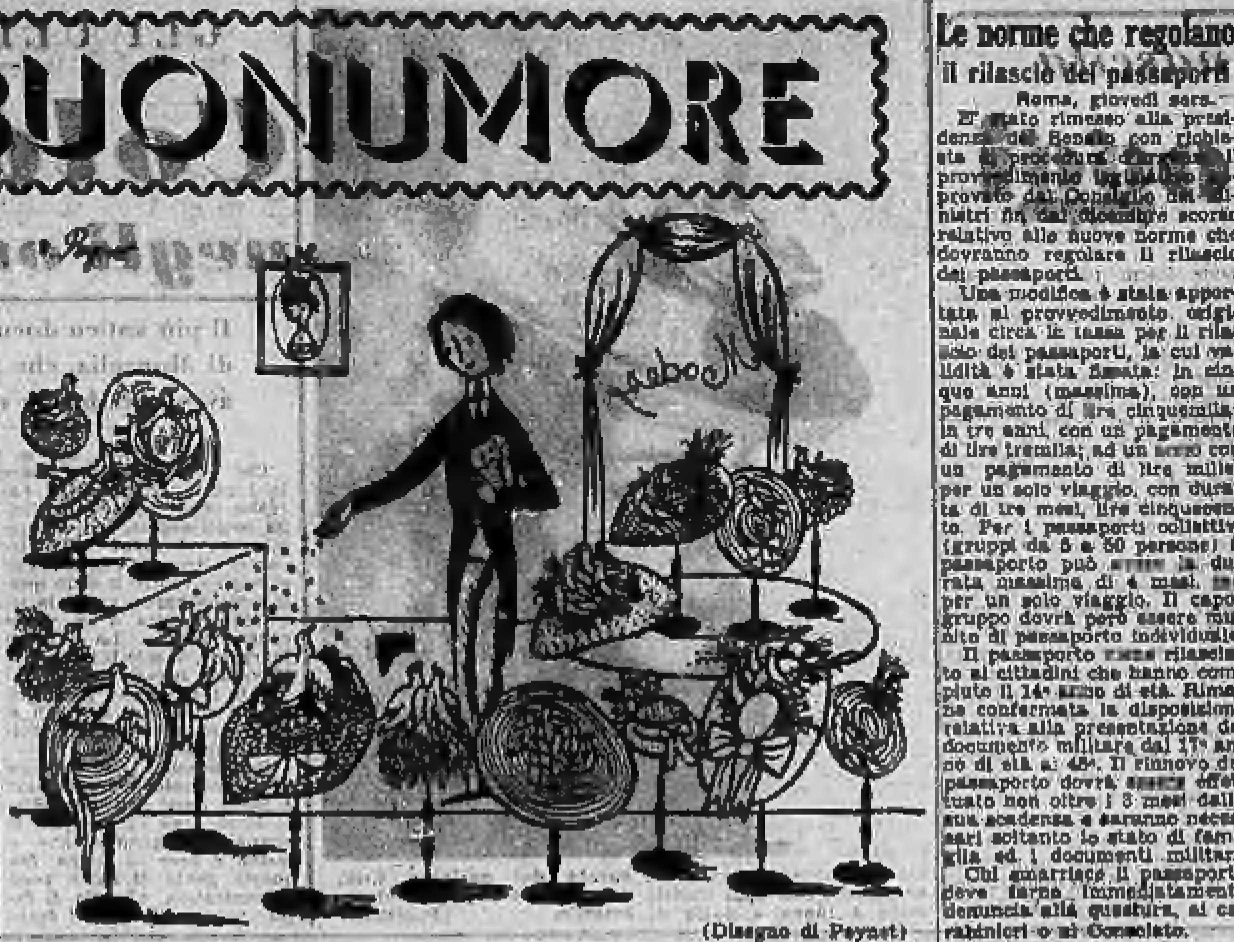
Cautela

Fino a pochi giorni or sono Prospero Finaud e la sua giovane e graziosa moglie hanno condotto nella loro confortevole casa una vita esclusivamente a due, senza ricevere alcuno. Per quanto Prospero trovasse deliziosa la propria moglie ha dovuto convenire fra sè che a lungo andare questo isolamento assoluto diventava monotono. Pensò che un modesto diversivo era necessario, che un ospite a pranzo, una, due volte la settimana, avrebbe portato un po' di vivacità nella conversazione. Ma Prospero non aveva amici. Non aveva che colleghi di ufficio. Pensò che uno di essi potesse fare al caso suo, e da quel mattino considerò i suoi colleghi con occhio diverso dal solito, cercando fra di essi colui che avrebbe potuto essere accolto nella intimità della sua famiglia senza peraltro causare danno. Perchè, sia ben chiaro, Prospero Finaud adorava la propria moglie e non intendeva correre l'alea di dividerne con altri le grazie.

In ufficio gli parve a tutta prima che il giovane Mortignac facesse al caso suo. Mortignac era un bel giovanotto bruno, di ottima educazione. Ma si rammentò a tempo, il cauto Prospero, che la sua giovane moglie, parlando di codesto Mortignac, aveva avuto espressioni di calda simpatia e non aveva esitato a riconoscerlo bellissimo. Meglio era, ad evitare complicazioni spiacevoli, ripiegare sul collega Pluchot, conversatore piacevolissimo, di spirito mordente, ma risolutamente brutto. Prospero era in procinto di offrire una sigaretta al collega Pluchot e di avviare con lui una conversazione preliminare, quando si sovvenne che la moglie gli aveva pur detto un giorno che la bellezza, negli uomini, conta ben poco agli occhi di una donna, la quale è spesso portata a cedere più allo spirito che alla avvenenza. Accese la sigaretta per sè e ripose in tasca il portasigarette. Il suo sguardo cadde su Bertillon, alto, snello, fine, non bello, no, ma elegante. Ricordò però che una domenica, alle corse, sua moglie vedendo da lontano Bertillon che salutava compitamente, lo aveva guardato a lungo, aveva convenuto che era un uomo interessante, e che i baffi biondi e fini gli conferivano un aspetto principesco. E per quel mattino, Prospero Finaud deliberò di soprassedere e riflettere.

Fu rincasando per il pranzo che si ricordò, per caso, che un'altra persona, prima di lui, aveva chiesto la mano di colei che era poi divenuta sua moglie, la deliziosa e giovane signora Lucia Finaud. Credette anche di ricordare il nome di codesto rivale sfortunato ma sì, Ménard, e come diavolo si chiamava ancora? Félix. Félix Ménard. Da quel momento Prospero Finaud pensò d'aver ben risolto il problema. Quel bravo Félix Ménard poveraccio, in fondo qualche riparazione la meritava pure. E nessun pericolo si correva da quella parte, dal momento che era stata la stessa Lucia a non volerne sapere. Era dunque un uomo che non rispondeva certo al suo ideale. Ecco, dunque, colui che avrebbe potuto portare qualche diversivo nelle serate di casa Finaud, senza rischio alcuno. Prospero, rinunziando a perdere presso il bar la solita oretta coi conoscenti, affrettò il passo verso casa. Avrebbe chiesto alla moglie l'indirizzo di codesto caro Ménard, se pur lo ricordava, povera cara. Rientrando in casa scorse un cappello ed un soprabito in anticamera, deposti su una seggiola. Gli parve di udire una conversazione sommessa in salotto. Lucia non era dunque sola? Percorse il corridoio con passo silenzioso e, giunto sulla soglia del salotto, udì la voce della moglie sussurrare con profonda dolcezza: «Oh, Félix, mia sola delizia, perchè farmi ancor oggi una colpa? Tu sai bene che è stato solo mio padre a opporsi, perchè non avevi una sistemazione conveniente... Tu lo sai che ho amato sempre e solo te, lo sai pure che sarei stata ben orgogliosa di essere la signora Ménard... pensa, prova a dirlo tu sottovoce, così... Lucia Ménard... che suono delizioso... Ma è ora che tu vada, caro... quell'imbecille tornerà a casa tra poco».

Fischer



(Disegno di Peynet)

— Voi scendete alla prossima?... (Da «Le hérisson»)

Panciotti di zinco?

I progressi della scienza sono incommensurabili. Ieri, aprendo un giornale, ho letto questo titolo: «Il metallo sostituirà una parte delle fibre tessili nei nostri vestiti». Che cosa ne dite? Avevamo già conosciuto i tessuti a base di legno. Poi ci hanno venduto stoffe che dicevano ricavate dal latte. Ultimamente ci hanno parlato di vestiti confezionati con vetro. Ed è sperabile che nella maggior parte dei casi sia vetro smerigliato. Ma quella dei vestiti di metallo è una novità sbalorditiva.

Ci ritornano alla mente i ricordi di scuola. La cravatta in ferro battuto e il panciotto di ottone del prode Anselmo. La sposa impaziente di riabbracciare il consorte di ritorno dalle Crociate, che accoglie il marito corazzato con un mazzo di fiori ed un apriscatole. Il prode cavaliere che si faceva rifare i tacchi dal maniscalco...

Ma pensiamo anche alla rivoluzione che la nuova moda porterà nella famiglia. Dite pure a vostra moglie di buttar via gli smacchiatori infallibili. Basterà la carta vetrata, per togliere le macchie. E per uno strappo, non andrete più dalla rammendatrice, ma dal saldatore. Pierino se ne riderà delle sculacciate, quando indosserà calzoncini d'acciaio inossidabile.

Le nostre signore, naturalmente, indosseranno vestiti di metalli leggeri. «Ho visto un modellino — diranno — in puro magnesio con colletto e polsini d'alluminio, che è un amore!...». E ogni anno dovrete telefonare in fonderia perchè vengano a prendersi quei «modellini» i quali, ad ogni cambiar di stagione diventano «stracci che non oso più portare». Anzi, rottami.

Ho letto l'articolo. Forse non siamo ancora a questo punto. Per ora, gli inventori si limitano a spalmare il rovescio della stoffa con una soluzione resinosa di metalli leggeri. A quanto sembra, la metallizzazione si trasforma in una specie di «thermos». Eliminata la dispersione del calore, sarà possibile alleggerire considerevolmente il peso degli indumenti invernali.

La metallizzazione, a quanto pare, può essere attuata su qualunque tessuto, di lana, cotone, seta, raion, ecc. ed offre vantaggi pratici anche nella confezione di coperte, tende e drapperie in genere. E poichè il trattamento dei tessuti con resine metallizzate è poco costoso, è probabile che ben presto le nuove stoffe vengano lanciate sul mercato, anche in Italia. E, allora, ce lo compreremo un bel panciotto zincato?

ro.

— E' tutto suo padre...
— Trovi anche tu? E pensare che mio marito dice che gli rassomiglia!...

— E' mio marito! Era geloso di voi, ma non vi conosceva...
(Da «Le hérisson»)

Un cavallo magnifico

Un sabato alla fiera, un contadino che vorrebbe acquistare un cavallo si accosta ad un individuo dalla parlantina sciolta il quale esalta i meriti di un equino che tiene per la cavezza. L'animale è bello ed il prezzo richiesto è piuttosto elevato. I due cominciano a trattare e, ad un certo punto, il venditore esclama:

— Posso dirlo forte: se lo fate vedere, gli esperti vi diranno che è un magnifico animale!

Il contratto è concluso. L'indomani, il nuovo proprietario s'accorge che il cavallo è cieco da un occhio. Naturalmente, egli s'infuria e, il sabato successivo, affronta il venditore sulla piazza del mercato:

— Mi avete imbrogliato — urla — e mi ridarete il mio denaro. Il cavallo è mezzo cieco. Dieci testimoni potranno ripetere che me lo avete venduto per un cavallo magnifico!

— Non vi ho affatto imbrogliato — ribatte il venditore — i testimoni potranno ripetere che io vi ho detto testualmente: «Gli esperti vi diranno che è un magnifico animale, se lo fate vedere...». Perciò non vi avevo nascosto che era cieco!...

Le norme che regolano il rilascio dei passaporti

Roma, giovedì sera.

E' stato rimesso alla presidenza del Senato con richiesta di procedura d'urgenza il provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei ministri fin dal dicembre scorso relativo alle nuove norme che dovranno regolare il rilascio dei passaporti.

Una modifica è stata apportata al provvedimento originale circa la tassa per il rilascio dei passaporti, la cui validità è stata fissata: in cinque anni (massima), con un pagamento di lire cinquemila; in tre anni, con un pagamento di lire tremila; ad un anno con un pagamento di lire mille; per un solo viaggio, con durata di tre mesi, lire cinquecento. Per i passaporti collettivi (gruppi da 5 a 50 persone) il passaporto può avere la durata massima di 4 mesi, ma per un solo viaggio. Il capogruppo dovrà però essere munito di passaporto individuale.

Il passaporto viene rilasciato ai cittadini che hanno compiuto il 14° anno di età. Rimane confermata la disposizione relativa alla presentazione del documento militare dal 17° anno di età al 45°. Il rinnovo del passaporto dovrà essere effettuato non oltre i 3 mesi dalla sua scadenza e saranno necessari soltanto lo stato di famiglia ed i documenti militari.

Chi smarrisce il passaporto deve farne immediatamente denuncia alla questura, ai carabinieri o al Consolato.

Un mistero che la scienza tenta di penetrare

Le mummie di Venzone

Atteggiamenti strani, come di scolari birichini sorpresi dal maestro - Intatte anche salme racchiuse da secoli nelle loro tombe sotterranee - Il fenomeno sarebbe dovuto all'esistenza di una muffa che distrugge i germi della putrefazione

VENZONE, aprile.

E' bastato che udissero girar la chiave nella toppa per ridurli tutti al silenzio più assorto. Non parlano più: si son fermati tutti e ventidue in un atteggiamento che — si vede bene — non è quello statuario con cui si scende nella tomba, ma confidenziale, quasi arguto. C'è chi sbadigliava e s'è fermato così, a bocca spalancata; chi dava retta a un discorso del vicino, e mostra ancora interesse e compiacimento per quelle misteriose parole; chi s'annoiava, chi era divertito, chi guardava in terra, chi in aria. Ora la ragazzina del sacrestano è apparsa alla soglia, e dietro c'è un gruppetto di forestieri: è l'ora delle visite. Le mummie hanno timore della luce che entra nel loro piccolo chiostro rotondo. Son ferme, come scolari sorpresi da un maestro molto severo a far chiasso nei corridoi: è un coro di color grigio e giallastro.

Le ossa, nei punti dove la pelle appare slabbrata, mostra l'erosione del tempo, come un vecchio legno tarlato e rinsecchito. La pelle è cartacea, le orecchie vuote, i muscoli sembrano rinsecchiti e tutto il corpo è più minuto, ma conserva il gesto, l'individualità della persona.

«Le mummie, sior, sono più avanti. Vede quella chiesetta davanti al duomo?», vi dicono senza aspettar che voi domandiate quando mettete piede a Venzone. E' un piccolo paese alle porte della Carnia; un tempo c'era un municipio trecentesco famoso quanto l'antico duomo, ma ora al suo posto c'è un grosso mucchio di macerie. Fu uno strano caso della guerra: non si sa perchè, i cacciabombardieri alleati presero di mira la sede municipale di questo tranquillissimo borgo montano e la distrussero. Non furono soddisfatti e buttaron bombe anche su altre nobili case del paese poco più avanti. Ora ti indicano la strada così: «va da avanti, alla prima via a destra dopo la seconda maceria troverà la casa di monsignore».

La salma del gobbetto

Venzone ha il dono di mummificare le salme che vengono tumulate nel transetto e al centro del suo grande duomo. Come avvenga la miracolosa conservazione dei resti, la scienza non è ancora riuscita a spiegare. Il fatto singolarissimo fu scoperto nel 1647, quando si pensò di trasferire un sarcofago scaligero per far luogo a una nuova cappella. Rimuovendo il sarcofago si scoprì, nel sottosuolo, una bara fuor dell'avello. Aperta, rivelò una salma perfettamente conservata, vestita con molta ricchezza.

Che era mai accaduto nel sottosuolo dell'antico duomo venzonese? Come poteva spiegarsi che quella salma, di cui non si sapeva il nome, nè la data di sepoltura, si fosse conservata così bene?

La faccenda puzzava di strano mistero: osservando meglio si riconobbe che la salma era d'un gobbetto, e questa deformità mise un pizzico di grottesco nell'immaginazione degli uomini che, in quell'anno, furono chiamati a spiegare il mai accaduto caso. Si decise di non dar più ospitalità in duomo alla salma del gobbetto, che fu relegata nel battistero antistante, una cappellina rotonda. Qui — si pensò — il corpo avrebbe seguito la giusta sorte che tocca ad ogni mortale. Ma non fu così. Nel battistero il gobbetto cominciò ad esser visitato da innumerevoli persone, da medici e alchimisti, soprattutto. Lungi dal putrefarsi, il cadavere rimaneva ed è tuttora qual fu tratto dalla bara. Con il passar del tempo, i lavori in Duomo svelarono altre salme perfettamente conservate: per esempio quella del vescovo di Concordia, Agostino Bruma, ucciso il 26 giugno 1392 da Niccolò di Savorgnan, quella del duca di Slesia, ed una terza di un pellegrino che si trovava a passare per Venzone.

Malgrado i molti secoli trascorsi, queste salme sono intatte, nelle loro tombe sotterranee. A tener compagnia al «gobbetto» (probabilmente un giullare della corte scaligera), vennero altre salme, nel secolo scorso. Alcune furono prelevate da istituti di scienze per l'autopsia, altre involate misteriosamente nel passare dei decenni, due seguirono un gruppo di studiosi austriaci fino al museo di Vienna, una fu recata da Napoleone alla chiesa degli Invalidi di Parigi dove si trova ancora. A Venzone, nell'emiciclo del battistero, ne sono rimaste ventidue, esposte sotto vetro e continuamente tenute d'occhio dagli studiosi. Vicino al «gobbo» e degli scaligeri c'è un sacerdote che morì un paio di secoli dopo. Il segretario comunale Marcantonio Clopis è tuttora un personaggio autorevole in questo muto paese di morti senza tomba: di grossa corporatura, uso in vita alle bonarie gioie della tavola, conserva l'imponenza corpulenta d'uomo cui piace lo stare insieme e dir l'ultima parola nella conversazione. In un'altra nicchia marito e moglie sono uniti, come furono in vita, il nobile Cionfero, un pezzo d'uomo che doveva piegare il capo per entrare dalle porte, e lei, la nobile Asquini, mingherlina e mitemente innamorata ancora del suo compagno: basta guardarne la espressione affettuosa.

Muffa antibiotica

Non manca il prete burlone, don Pietro di Bernardo, che qui però pare piuttosto annoiato, tanto che volge il capo dall'altra parte per nascondere al compagno, il nobile Marpillero, un vasto e lunghissimo sbadiglio.

Ecco madre e figlia unite, ecco due giovani spose che morirono di parto e di tifo; ecco ancora altri più sacerdoti, ed un'ostessa che in vita dovette versare tanti bicchieri di vino alla sua clientela paesana. E son tutti qui, ora, come in paese assurdo dove le generazioni non perdono i contatti, dove i discorsi son continuati in tono sommesso, in una cordiale riunione di corpi pallidi ed innocenti. Un sottanino bianco copre i fianchi di ciascuno: sono tutti in piedi, rigidi ma non disumani; qualcuno ha ancora appeso al collo una collanina che gli fu messa al momento del trapasso. Altri mostrano la ferita della quale morirono, altri ancora il corruccio o la rassegnata serenità dell'ultimo sonno.

Il processo di mummificazione si svolge per vie naturali ed ancora inesplicabili. La scienza non sa, [illegible] tombe dei faraoni il segreto dell'imbalsamazione così perfetta usata dagli antichi egizi; nè lo scienziato che pietrificò la salma di Giuseppe Mazzini ha donato al mondo la sua formula. A Venzone gli studi scientifici hanno accertato l'esistenza di una muffa antibiotica — chiamata Hipha Bombicina Pers — che distrugge i germi della putrefazione; tra le mummie esposte ve ne sono talune di persone che morirono per tifo, un morbo dei più propizi alla putrefazione. La muffa che spontaneamente si forma sulle salme di Venzone è stata studiata recentemente da professori dell'università di Padova. Gli stessi americani hanno prelevato campioni ed eseguito esperienze per coltivare la misteriosa «Hipa». Sembra che dagli ultimi studi sia emersa una speranza di poter utilizzare il «funghetto» per scopi di notevole interesse terapeutico.

Gigi Ghirotti

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i [illegible] - 17,30: Ritmi d'America - 18: «L'approdo». Settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Orchestra della canzone - 19: Il Contemporaneo - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,45: Orchestra di ritmi moderni - 20: Giornale - Sport - 21: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina (Cantano Jula De Palma e Aniello Tenrosa).

Ore 21,05: «Il misantropo» di Molière. Traduzione di Cesare Vico Lodovici. Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano. Regia di Giorgio Strehler - 23,30: Musica leggera - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale. Ore 23,30: Musica da camera (Quartetto vocale Saivati di Bellinzona). Orlando di Lasso: Matona mia cara (serenata a Lanzichenecco) (a cappella); Arcadelt: Tre villotte (a cappella): a) Quando la sera, b) Ti parti... c) Ai di dolce ben mio; Haydn: Tre canti (con pianoforte): a) Die Beredsamkeit, b) Die Warnung, c) Die Harmonie in der Ehe; Debussy: Due madrigali di Charles d'Orléans (a cappella): a) Dieu, qu'il a fait bon regarder, b) Yver vous n'estes qu'un villain; Anonimo: Due canti popolari svizzeri (con pianoforte): a) Vieni sulla barchetta, b) Cantà - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Pagine scelte «La Gioconda». Melodramma in quattro atti di Amilcare Ponchielli - 18,30: Attualità sportive - 18,45: Alle feste Ravelli - 19,40: Poeta senza - 19,45: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,33: «Rosso e nero». Panorama di varietà. Orch. moderna dir. da Ernesto Nicelli. Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio. Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna. Presentazione di Nunzio Filogamo. Regia di Riccardo Mantoni - 22: «Appunti di un viaggio a Napoli» registrati da Massimo Rendina e Sergio Zavoli - 22,30: «E' Alba il signore». Echi di Broadway e di Hollywood - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,30: Giovanni Ercoclari e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. L. e Onde Corte su ml. 47,77, 48,08, 50,17 e 79,24). — Ore 21: «Oberto conte di San Bonifacio». Dramma in tre atti di Giuseppe Verdi. (Negli intervalli: I. Andrea Della Corte - L'epistolario verdiano; II. L'avvenimento della settimana).

RADIO PARIGI I (ml. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da Carl Schuricht.

RADIO MONTE CENERI (ml. 538,6). — Ore 20,10: Rivista.

MANTENERSI AGILI

Per le cosce

Gambe tese e divaricate, sedetevi sul tallone sinistro. Rialzatevi e sedetevi su quello destro. Il movimento va effettuato lentamente tenendo il busto diritto. Da 15 a 20 volte per ogni gamba.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

Il detective Marlowe, che si trovava con Moose Malloy quando questi uccise il padrone del «Florian», un locale per negri, accompagna un certo Marriott che deve riscattare, dietro compenso di ottomila dollari, una rara collana di giada rapinata a una sua amica mentre con lui, una sera, tornava da un locale notturno. Giunti nel luogo stabilito, Marlowe esplora nel buio la zona. Poco dopo si trova a terra svenuto, colpito con una manganellata. Dolorante tenta rialzarsi quando una ragazza, Annie Riordan, sopraggiunge con un'auto. Marriott ha il cranio fracassato. Marlowe descrive l'aggressione al capitano Randall il quale lo diffida di occuparsi delle indagini. Ci penserà la polizia.

Presi la macchina, arrivai al Boulevard Hollywood, parcheggiai dietro la casa e salii al mio piano. Aprii la porta della piccola anticamera che non chiudevo mai a chiave, per il caso che venisse un cliente e che questo cliente avesse voglia di aspettare.

Miss Anne Riordan alzò gli occhi da una rivista illustrata e mi sorrise.

Portava un vestito a giacca color tabacco con un maglione accollato sotto. I capelli alla luce del giorno erano veramente castani. Sopra quei capelli, portava un cappello con una cupola grande come un bicchiere da whisky e una falda in cui si sarebbe potuto involtare la biancheria di tutta la settimana per la lavandaia. Portava quel cappello con un'inclinazione di circa 45 gradi, cosicchè l'orlo della falda le sfiorava la spalla. Nonostante questo, le stava bene. O forse proprio per questo.

Poteva avere ventotto anni. Aveva la fronte un po' stretta, più alta di quanto è prescritto per esser belle. Il naso era piccolo, impertinente, il labbro superiore un po' troppo lungo, la bocca intera un po' troppo larga. Gli occhi erano grigio-azzurri con sfumature dorate. Aveva un bel sorriso. Aveva anche l'aria di aver dormito bene. Era una bella faccia, la sua, una di quelle facce che riescono simpatiche.

— Non sapevo quale fosse il vostro orario d'ufficio, — disse. — Così ho aspettato. Vedo che oggi la vostra segretaria non c'è.

— Non ho segretaria — dissi.

Entrai e aprii la porta interna, che era chiusa a chiave.

— Passiamo nella mia stanza — dissi — E' qui che ricevo e penso.

Lei mi passò davanti con un vago profumo di legno di sandalo e si fermò a guardare i cinque registratori verdi, il tappeto logoro color ruggine, i mobili polverosi e le tendine non troppo pulite alla finestra.

— Mi pare che avreste bisogno di qualcuno che rispondesse al telefono — disse. — E che ogni tanto mandasse le tendine dalla lavandaia.

— Le metterò fuori il primo giorno che piove. Sedetevi — dissi. — Sì, è vero, forse così rischio di perdere qualche cliente di poco conto. E di fare qualche sgambata di meno. E di spender soldi inutilmente.

— Vedo — disse lei con compunzione. Posò la borsa sull'angolo della copertura di cristallo del tavolo. Si chinò a prendere una delle mie sigarette. Io per accendergliela mi bruciai le dita con un cerino di carta.

Lei soffiò un ventaglio di fumo e attraverso di esso mi sorrise. Bei denti, un po' grandi.

— Probabilmente non vi aspettavate di rivedermi così presto. — Come sta la vostra testa?

— Malaccio. No, non me l'aspettavo.

— Com'è andata con la polizia?

— Secondo il loro solito.

— Vi faccio perdere tempo?

— No.

— Pure non ho l'impressione che vi faccia molto piacere vedermi.

Riempii la pipa e l'accesi con cura. Lei mi guardò con aria d'approvazione. I fumatori di pipa sono persone serie. Le si preparavano delusioni sul conto mio.

— Ho cercato di lasciar fuori voi dalla faccenda — dissi. — Non so nemmeno bene perchè. Ad ogni modo ora la cosa non mi riguarda più. Me la son vista brutta stanotte finchè non sono riuscito a venirmene a casa e a mettermi a letto con una buona bottiglia. Adesso è cosa che riguarda la polizia: sono stato avvertito di non metterci becco.

— La ragione per cui avete lasciato fuori me dalla faccenda — disse lei con calma — è che non vi pareva probabile che la polizia credesse al fatto che soltanto una curiosità senza scopo mi avesse condotta in quel posto ieri sera. Avrebbero sospettato qualche motivo segreto e mi avrebbero martellato di domande fino a ridurmi uno straccio.

— Come sapevate che io invece non la pensavo così?

— So come sono i poliziotti — disse con aria noncurante. Girò per l'ufficio un'occhiata pigra ma penetrante. — Vi trovate proprio bene qui. Voglio dire: finanziariamente. Cioè: fate molti guattrini... con questi mobili?

Io grugnii.

— Oppure dovrei badare agli affari miei e non fare domande impertinenti?

— Vi riuscirebbe, se vi ci provaste?

— Adesso siamo in due. Ditemi: perchè avete voluto coprirmi? E' stato perchè ho i capelli rossicci e una figura piacevole?

Io non dissi nulla.

— Allora vediamo — disse lei allegramente. — Vi interesserebbe sapere a chi apparteneva quella collana di giada?

Mi accorsi di irrigidire il volto. Pensai affannosamente ma non riuscivo a ricordare bene. Poi all'improvviso, ricordai, con certezza. Che non le avevo detto nemmeno una parola su una collana di giada.

— Non molto, — dissi. — Perchè?

— Perchè io lo so.

— Chibò — dissi.

— Che fate quando siete meno taciturno, muovete gli alluci?

— Bene, — dissi. — Siete venuta qui per dirmelo. Ditemelo.

Gli occhi azzurri si spalancarono e per un attimo ebbi l'impressione di scorgervi una lacrima. Si prese fra i denti il labbro superiore e rimase un momento così, fissando la scrivania. Poi scosse le spalle, lasciò andare il labbro e mi sorrise con candore.

— Lo so — disse — sono una ragazza un po' troppo curiosa e impertinente. Ma c'è una ragione atavica. Mio padre faceva il poliziotto. Si chiamava Cliff Riordan e fu capo della polizia a Bay City per sette anni. Credo che sia per questo.

— Mi sembra di ricordare, — dissi. — Che ne è stato di lui?

— Fu dimesso. Questo fatto gli spezzò il cuore. Una banda di biscazzieri capeggiata da un tale Laird Brunette fece eleggere un suo sindaco. Così a papà assegnarono l'ufficio visti, che a Bay City ha l'importanza di un fi[illegible] inocbolo usato. Perciò papà tirò avanti per un paio d'anni e poi morì. La mamma morì subito dopo di lui. Sono due anni che io sono sola.

— Mi dispiace, — dissi.

Lei depose la cicca. La cicca non aveva traccia di rossetto.

— L'unica ragione per cui vi secco è che per me è facile avere a che fare con la polizia. Credo che avrei dovuto dirvelo ieri sera. Così stamattina mi sono informata a chi era stato affidato il caso e sono andata a trovarlo. Sulle prime era un po' in collera con voi.

— Va benissimo così, — dissi. — Neanche se gli avessi detto tutta la verità su ogni punto mi avrebbe creduto. Tutto quel che farà sarà di mangiarmi un pezzo d'orecchio.

22° PUNTATA (Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.
ABBIGLIAMENTO [illegible] Madama Cristina 111, telefono [illegible]
ASSORTIMENTO vastissimo di attrezzi e macchinario edile, stradale e per [illegible] pneumatici, [illegible] originali [illegible] alla E.I.P., corso Orbassano 50, telefono 31-307. 4274
ROTTAMI bottiture ferro, metalli, demolizioni, acquistiamo migliori prezzi. Metallurgica, Valprato 8, telefono 22-815.
TONDINO ferro costruzione L. 92 kg. vendiamo. Metallurgica, Valprato 8, tel. 22-815

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.
[illegible] Materassi [illegible], lana, crine. Bottega del materasso, corso San Maurizio 19, telefono 81-180. 48760
SARTE: laboratorio specializzato confezione sistemazioni, [illegible], boleri, stoffe [illegible]. Colombero, Garibaldi 31, telefono 41-049.
TAPPEZZERIE stoffe fabbrica ripara poltrone sofà, arredamenti, ecc. [illegible] Via Mombasilio 17, [illegible]

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 30 p.p.
A migliori offerenti [illegible] elegante negozio centrale, grandi vetrine, [illegible]. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino. 25298
AVVIATISSIMA tabaccheria [illegible] vendesi L. 600.000. Galliari 10 bis, telefono 65-187. 7947
AVVIATISSIMA gelateria centro S. Paolo [illegible] Lagrange 33. 1731
CARTOLERIA profumeria cedesi blocco 3.500.000. Corso Orbassano 46. 16090
CAUSA malattia cede esercizio alimentare [illegible] 1.150.000. Galliari 10 bis, telefono 65-187. 7947
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rileviamo negozi di qualunque genere [illegible] 14156
CASETTI, Pio V 8, cede Genova bar tabaccheria [illegible] 4.000.000 condizioni.
CASETTI. Ufficio Commerciale Sferris aprirà prossimamente Alassio, viale Hanbury [illegible] Aurelia. [illegible] Riviera. Ricordate Casetti, Accademia Albertina 3, Pio V 8, Torino; Strada Aurelia 72, Alassio

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.
ACQUISTANSI terreni periferici [illegible] anche grandi lotti. Scrivere Olivero, via Pio V 16, telef. 62.741.
ALLIONI 8 vende alloggi due alloggi 3-4 camere, doppi servizi, [illegible] Visita 17-19. 46073
ALLOGGI nuova costruzione pronti alloggi, vendiamo 650.000 vano. Santa Rita. Galliari 10 bis, telefono 65-187.
A.V.R.A.I. Adiacenze Via [illegible] mq. 300 con laboratorio, vendo libero subito [illegible] occasione. P. Micca 8.
A.V.R.A.I. Acquisto casetta 8-10 locali, giardino mq. 1000-2000, periferia [illegible] Pietro Micca 8.
A.V.R.A.I. Acquistasi casa centrale [illegible] qualunque cifra, villa [illegible] 15.000.000. Massima discrezione. Pietro Micca 8. 7849
A.V.R.A.I. Appezzamento terreno [illegible] vista panoramica incantevole, [illegible] Castagnole Lanze. Pietro Micca 8. 7848
A.V.R.A.I. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili, assume transazioni, [illegible] Pietro Micca 8.
A.V.R.A.I. Affarone adatto soprelevazione, posizione splendida, vendo subito [illegible] Pietro Micca 8. 7848
A.V.R.A.I. Alloggio bellissimo, piano primo, 10 locali, libero [illegible] Pietro Micca 8.
CASA rurale Avigliana, posizione salubre, comodità auto ferroviarie, [illegible] Telefonare 84-368.
SANREMO vendiamo nel appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione [illegible] Sanremo. 6114
SANREMO vendiamo nel ville 4, 5, 6 vani, bagni, servizi, posizione [illegible] Sanremo.
VINCENZO Tala [illegible] vendo 2-3-5 camere libero [illegible] Visita 15-17.
VILLA signorile vendo ultimo alloggio libero [illegible] Telef. 83-542.
7.500.000 centralissimo alloggetto, libero, quattro locali, bagno. Bastas, Po 21.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.
DAVORETTO a piccola famiglia affitterebbesi ammobigliate camera cucina [illegible] Telefono 81-915, ore 15-21.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.
LAIGUEGLIA affittasi alloggio ammobigliato vicinissimo mare. Telefonare [illegible] 7768

9 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p.p.
[illegible] Pensione Argentina [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.
A distinto stabile affittasi camera ammobigliata [illegible] Telefonare 87-219.
STATUTO affitto camera stabile [illegible] due amici; comodità. Telefonare [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.
[illegible] operaie pratiche [illegible] Via Modena 31-34. 7765
FOTOGRAFI, [illegible] Cartoleria Ost, Bellinzona 1, telef. 42.568. 47964
IMPIEGO persona capace [illegible] Scrivere cassetta 7186, SPI, Torino. 53924

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.
ATTIVO [illegible] Scrivere cassetta 8071, SPI, Torino. 46050
IMPORTANTE industria dolciaria cerca [illegible] Scrivere cassetta 8074, SPI, Torino. 44068

19 ANNUNCI VARI L. 30 p.p.
ABBIGLIAMENTI [illegible] Cittadini dell'ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour, telef. 41-100.
ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia, damigiane, carta, libri vari. Impegnabili domicilio. Telefonare 50-882.
ASSORTIMENTO [illegible] mobilificio, poltrone pelle, [illegible] Milla 10, telef. 82-642. 10351
FISARMONICHE Castelfidardo, Stradella, vendita rateale, cambi, riparazioni. Cipriani, Lagrange 47. 17745
FRIGORIFERI 2000 modelli, moderni, garantiti. Prato, San Tommaso 28.
L'ESTATE si avvicina provvedete in tempo il vostro frigorifero. Fiat presso SINRA, via Bove 1 angolo corso Orbassano, telefono 31-323. Rateazioni.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi. Rossi, Principi Acaja 40 (Casa Benedica).
MACCHINE maglieria Diamant [illegible] Macchine speciali per industrie confezioni. Concessionario esclusivo: Monsello, Montebello 21. 15281
MACCHINE cucire, radio, frigoriferi, migliori marche, rateazioni. Castagno, San Francesco d'Assisi 13; piazza Madama Cristina 7. 48854
MACCHINE cucire 2000 modelli moderna garanzia. Prato, San Tommaso 20.
MAGLIERISTE, attenzione! 30 anni di esperienza garantiscono le forniture della vostra macchina. Casalis, corso Vittorio 73. 1288
MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Baroveru, via Bellini 13 ang. via Valperga Caluso.
PELLICCE! Liquidazione di fine stagione. Persiano 185.000; Rinnovi, [illegible] Ocelot 52.000; Visoni, [illegible] Bonello, Carlo Alberto 32. 6436
PFAFF macchine cucire speciali per industrie. Monsello, Montebello 21, tel. 83-180.
SINGER, Kruppler, Necchi, altre marche, nuove, occasione. Assortimento modelli. Vendo, compro, cambio, riparo. Facilitaz. pagamento. Cannavale, corso Umberto 11.
TAPPEZZERIE varie colore, assortimenti [illegible] Lagrange 7. 6501
VENDO radiogrammofono Magnadyne [illegible] Telefonare 65-147.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.
AGENZIA auto, via Cigna 8, compravende, permuta ogni tipo autovetture, furgoni, giardinette, moto, scooters.
ARDEA ottima 420.000; Topolino belvedere aprile 350.000; Torquato Tasso 8.
ARDEA nuova, Aprilia 18 volte, Aprilia a volte. San Secondo 83. 7476
ARIEL agenzia esclusiva Motogarage, via G. Bove 1, ultimissimi modelli Red Hunter 500 bicilindrica. 6133

L'attenzione ed offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è carente l'esattezza degli offerti.

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

AUTOAGENZIA Bodoni 1 (piazza Bodoni), vende, permuta, rateazioni 18 mesi. Aprilia [illegible] Lusso come nuova; Aprilia 13 volte; Ardea 3 marce; 1100 E-54 [illegible] 1949; 1500 E-D; giardinetta C; furgoncini C; Alfa furgone. Telefonare 48-176. 7076
AUTOMOBILI, nuove, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 15 mesi. Blanic Sordoni, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777; Alba, corso Italia 3, telefono 12-27.
BENELLI: Letizia 98 presso Motogarage, via Bove 1. 6138
BICICLETTE 2000 modelli garantite. Prato, San Tommaso 20. 1466
CAMBIO Vespa mod. 51 nuova con topolino, furgoncino mod. A pagando differenza o cambierei motocarro. Telef. 481-827.
CAVALLERI compera auto moderne, furgoni, camioncini. Valperga Caluso 29, telef. 663-004. 7136
FURGONCINO Ardea, furgoncino 1100 sette quintali, 500 C trasformabile, 500 C giardinetta. San Secondo 83. 7476
MOTOGARAGE Ariel Benelli Mabeco MAT Puch Velosolex, via Bove 1.
MOTOM agenzia generale Motogarage, via Bove 1. 6134
NOLEGGIO senza autista 1400, 1100, 500 C, prezzi modici. Telefonare 58-184, 50-252. 6468
PRIVATO vende cambia Aprilia 1500 perfetta. Telefonare 51-784. 47849
«STABIL» motore carrello per Vespa e Lambretta [illegible] Motogarage, via Bove 1.
VELOSOLEX la bicicletta che funziona da sè, vendita rateale. Motogarage, v. Bove 1.
VENDO 1500 C come nuovo; 1100 seconda serie B, E; Topolino A, B, C; giardinette [illegible] Autosalone, corso Vinzaglio 4.
500 A 1948 revisionata bellissima; 500 A furgone perfetto; 500 B furgoncino e vetture; 500 C vetture, furgone, giardinetta; 1100 B 1948 [illegible]; 500 C - 1400 [illegible] Galliari 11 ang. Sant'Anselmo.
500 C ricavato vendo, occasionissima 1100 frenos [illegible] Telefonare 773-818.
500 C accessoriatissimo, perfette condizioni, vendesi privatamente 665.000. Telefonare 48-848. 46934
1500 E in pelle, 1100 Sport, 500 A e B in perfette condizioni, vendo privato a privato. Rivolgersi Bosso, via Migliara 8, Torino. 46404

FIERA di MILANO
SERVITEVI DEI LUSSUOSI PULLMAN AOSA
PRENOTAZIONI E PARTENZE: PIAZZA C. FELICE, 36 PRESSO CHIOSCO AOSA. Tel. 480-460, (ala Sulla Tabone)
4 CORSE GIORNALIERE
PREZZO ECONOMICO
NOLEGGI PER COMITIVE - VIAGGI ALL'ESTERO, ecc. A PREZZI CONVENIENTI - INTERPELLATECI
Società ACSA - MILANO - Via Ruggero de Lauria, 8

La più grande Esposizione di LAMPADARI
Oltre 1000 MODELLI in tutti gli stili antico e moderno, da LIRE 1500 A LIRE 150.000 atti a soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Prima di fare acquisti visitate
la CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, angolo Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono n. 553-772

BACCHETTA
INIZIA LA VENDITA DI PRIMAVERA
A PREZZI VERA RECLAME
GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE
PORTAFOGLI - CINTURE - CRAVATTE - NECESSAIRES
VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA

A. BORGHI & C.
TORINO - V. CERNAIA 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

Non goals ma bel gioco si voleva dai nazionali

A cosa son servite le prove di Firenze?

Provano a Firenze gli azzurri, è di scena la squadra A: il portiere degli allenatori blocca, mentre Cervellati (a destra) è pronto ad intervenire.

CRITICHE E FISCHI PER GLI AZZURRI

Fra tanti assenti si è rimpianto Parola

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, giovedì sera.

Ieri ventimila persone deluse hanno criticato, a volte aspramente, e hanno anche fischiato i nazionali d'Italia, moschettieri e cadetti, che si allenavano sul campo fiorentino. L'atmosfera che incombeva sullo stadio non era delle più serene; e forse sarebbe stato meglio non dare tanta pubblicità a una fase così delicata della preparazione azzurra. Ricercare di chi sia stata la colpa di quello che è avvenuto sarebbe forse troppo difficile: ma il fatto è che ieri a Firenze il pubblico aveva pagato e voleva veder giocare. Non ne ha visto di gioco, o per lo meno ne ha visto molto poco e ha rumoreggiato a lungo ponendo così definitivamente in imbarazzo atleti e dirigenti tecnici quando più di ogni altra cosa era desiderabile quella tranquillità di spirito necessaria per risolvere i vari delicati problemi che assillano la nazionale azzurra.

Comunque, ormai le cose sono andate come sono andate e non è il caso di starci troppo a pensar sopra. Effettivamente, i nazionali ieri hanno deluso e se il pubblico ha esagerato, lo stesso hanno fatto loro, — i campioni — comportandosi passivamente o quasi per tutta la durata dell'allenamento, che alla fin dei conti deve aver detto ben poco anche agli stessi tecnici.

I convocati per la nazionale dei giovani sono stati i primi a scendere in campo ed il Siena, che fungeva da squadra allenatrice, incitato dal pubblico, che si era subito accorto dello scarso impegno dei nazionali, si è buttato sotto a testa bassa. Logicamente è venuta alla luce la difesa, che ha molto spesso costituito una cerniera di riguardevole solidità per impostare il gioco degli avanti. Tra di essi, Vitali e Caprile sono stati quelli che hanno dato la prova più soddisfacente, assieme a Darin, accorto e intelligente nei suoi scambi di posto con l'ala fiorentina. Vivolo no, forse in giornata non del tutto buona, ha stentato a legare il suo gioco coi compagni ed è calato ancor più di tono nel secondo tempo. Vitali e Vivolo tuttavia riuscivano a segnare per due volte nei primi 35 minuti.

Nella ripresa uscivano Menzadri e Venturi ed entravano rispettivamente Tubaro e Pinardi, mentre in prima linea Vivolo passava al centro dell'attacco ed Armano prendeva il suo posto. Era peggio che andar di notte. Questa seconda formazione non funzionava affatto. Deficiente la prova di Tubaro, che metteva in serio pericolo la difesa nazionale, debole la mediana, in cui si salvava il solo Castelli, quasi inefficiente l'attacco che viveva soltanto di personalismi e aveva il suo uomo più pericoloso in Vitali. Altri due goals venivano segnati, uno da Cello e l'altro da Vivolo: con tutto questo gli spettatori alla fine fischiavano a lungo.

La musica non cambiava quando erano di scena i componenti della nazionale A. Il pubblico sperava di rifarsi la bocca, ma è stato deluso. Hanno giocato gli azzurri per tutti e due i tempi quasi nella stessa formazione, se si eccettua la sostituzione di Silvestri con Giacomazzi nella ripresa e l'innesto di Armano al posto di Pandolfini negli ultimi 10 minuti.

Ma anche qui si sono avute delle dolenti note. Amadei, per esempio, nel ruolo di ala destra è apparso sacrificato e Gei ad interno destro non ha del tutto soddisfatto, nonostante si sia messo d'impegno e abbia corso in lungo e in largo, cercando d'infondere un po' di quella vivacità che il pubblico reclamava a gran voce. Mari dal canto suo non è apparso molto capace di collegarsi col sampdoriano ed è riuscito nel primo tempo a passare pochissimi palloni ad Amadei, il quale, se ha voluto segnare un goal, ha dovuto ricorrere ad un'azione personalissima, perchè quasi del tutto trascurato dai compagni. Cappello, che è venuto fuori solo negli ultimi 10', ha, se mai, contribuito a rallentare il gioco e così Pandolfini e Cervellati sono stati costretti a moltiplicarsi per cercare di dare un po' di respiro alle azioni azzurre. Vi è poi da notare che erano assenti per indisposizione o per impegni Annovazzi, Boniperti, Burini, Antonazzi e Sentimenti IV.

Niente da meravigliarsi quindi che, in siffatte condizioni si sia finito per rimpiangere... Parola.

I nazionali sono stati inchiodati per ben 20' della ripresa nella loro area da un Livorno scatenato, che li bruciava sul tempo e sull'anticipo, che si divertiva anche, a volte, in giochetti di finte che rendevano alquanto nervosi i difensori azzurri.

Alla fine nel corso di questo allenamento sono stati segnati quattro goals: Pandolfini, Amadei, Cappello e Cervellati ne sono stati gli autori, ma sono stati quattro goals che non hanno convinto.

Commenti e critiche è meglio non farne. Di solito si dice che a un allenamento brutto segue una partita smagliante. Speriamo che sia così, perchè se si dovesse dare un giudizio definitivo da quello che si è visto ieri allo Stadio Comunale, sarebbe un giudizio molto triste.

g. cicci

Robinson è partito dall'America per l'Europa

New York, giovedì sera.

E' partito da New York per l'Europa il campione mondiale dei pesi medi, Ray Robinson. Egli sosterrà il primo combattimento con il campione francese dei medi, Kid Marcel il 17 maggio a Parigi.

Il campione mondiale dovrà sostenere un combattimento anche in Italia e, come è noto, vi sono trattative perchè questo match avvenga a Torino.

Vengono dallo sport i vincitori dell'Annapurna

Ieri a Torino, e nei giorni seguenti a Milano ed in altre città d'Italia, l'alpinista Gaston Rébuffat ha presentato, e presenterà, il film della spedizione francese all'Himalaya.

Ciò che rappresenta la conquista dell'Annapurna nella storia dell'alpinismo già è stato detto, ed altrettanto quale alto significato ideale abbia la gesta degli audaci che con atroci mutilazioni hanno a ben alto prezzo pagato la gioia e la gloria di tanta vittoria. Ma ieri, ascoltando la parola di Rébuffat ed osservandolo mentre all'impiedi indicava sullo schermo le verticali pareti di ghiaccio del colosso himalaiano affrontate e superate dalla intera «equipe» d'assalto condotta da Maurice Herzog, mi venivano in mente altri pensieri.

— Ecco — pensavo — questa che ieri ha commosso il mondo ed oggi con tanta trepidazione stiamo rivivendo, ecco, è stata anche una grande impresa sportiva. Innegabilmente un'impresa di sportivi.

Io guardavo quello spilungone di ventisette anni, magro e slanciato, con una bella testa rotonda e bruna al sommo d'un corpo d'atleta, e non riuscivo a liberarmi d'un pensiero. — Ecco — io dicevo fra me —, questo è proprio uno dei ragazzi nelle gare di corsa e di nuoto e di salto, così care allo spirito battagliero d'ogni adolescente, attraverso l'aspro sapore della fatica e l'abitudine alle ansie della competizione, egli ha imparato a conoscere la gioia che soltanto lo sport può dare. La sua giovinezza egli l'ha trascorsa in una grande città sul mare: solo più tardi, dal giorno che il caso lo portò a poggiare per la prima volta le mani sulle pareti rocciose dei modesti «calanques» delle Bombe del Rodano, prese in lui consistenza e cominciò a gonfiarsigli nel cuore la nascente passione per la montagna. Oh, erano ben piccole quelle guglie sulle quali s'esercitava coi suoi amici il giovine marsigliese: ma in tutte le manifestazioni dell'uomo è sempre il primo passo quello che conta e da quei giorno quanti passi ha fatto Rébuffat in montagna! Non più le brevi arrampicate nella palestra domestica, ma le più lunghe e le più difficili ascensioni di tutte le Alpi — su per le allucinanti pareti di sesto grado all'oriente, oppure scavando nel ghiaccio dei massicci maggiori alpini dell'occidente gli appigli su cui arrampicare in senso del tutto verticale.

Io pensavo: — Come Comici, come Carlesso, come Cassin tanti anni fa all'epoca d'oro dell'alpinismo italiano, questo è un prodotto della predilezione sportiva volta a dare una nuova faccia ed una più moderna ragione di vita all'alpinismo, altrimenti destinato a scomparire. Egli è ben uno dei benemeriti che col coraggio e l'abnegazione, la tenacia e la passione dello sportivo militante hanno concorso a portare la Francia alla testa dei valori mondiali in questo campo d'attività, mentre da noi... Da noi, dove nella sfera ufficiale mi pare abbia ripreso il sopravvento la tendenza antisportiva (non vogliono neppure che il C.A.I. ritorni a far parte del C.O.N.I.), in Italia questa predilezione s'è affievolita e questo slancio s'è fermato dopo la guerra. Chi c'è dentro, afferma che da noi l'alpinismo va morendo perchè non sa camminare coi tempi.

VITTORIO VARALE

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Premono all'attacco i «giovani». Anche se segneranno quattro reti al Siena, non riusciranno a convincere.

Al Vigorelli tra campioni ci si intende: Bevilacqua, che ha appena visto Mattioli, conversa con Coppi.

Il trottatore francese Chambon che si è imposto facilmente a S. Siro nel Gran Premio della Fiera, di 6 milioni

La nuova Mille Miglia aggiornata (ma non troppo)

Pregi e difetti della corsa che parte sabato da Brescia

Nel far conto, lo scorso anno, dello svolgimento della Mille Miglia e dei suoi fasti (non disgiunti da qualche inconveniente, da qualche disgrazia e da rasentati pericoli di incidenti ben più gravi e numerosi) accompagnavamo al riassunto cronistico della grande corsa, qualche rilievo critico sulle necessarie varianti nella sua ossatura, per non compromettere la vitalità, la popolarità e forse la sua stessa esistenza.

Le nostre critiche potevano così riassumersi: stagione prematura, per le notti ancora non brevissime e per la possibilità di nebbia mattutina — orario di partenza incidente la sperequazione di un'intera notte al volante per le vetture minori e più lente, e di un percorso interamente diurno per i bolidi — senso di corsa da invertire, per escludere che le strade venete, particolarmente affollate e dense di tifosi stretti in corridoio attorno alle vetture saettanti, fossero percorse nelle ore più allettanti per le turbe di sfaccendati, e col sole contro gli occhi, sul tramonto — baraonda anonima di vetture da turismo, con tutte le assurdità del relativo regolamento e la via crucis dei postumi controlli tecnici — troppi concorrenti: preferibile una selezione per inviti — necessità, in ogni caso, di chiudere tassativamente le iscrizioni e le designazioni dei concorrenti e dei conduttori almeno due settimane prima, diramando alla stampa tempestive notizie per la loro precisa individuazione.

Sarebbe inesatto affermare che gli organizzatori bresciani non abbiano prestato orecchio alla nostra amichevole voce: la riforma regolamentare della Mille Miglia, tuttavia, per quest'anno non è che parziale. Anzi, per quanto riguarda lo spirito informatore — leva in massa degli sportivi dell'auto, in frotte sempre più vaste e sommergenti ogni possibilità di esami individuali, o corsa di eccellenza tra assi e già collaudati piloti? — Brescia ha scelto decisamente il primo corno, allargando ancora le basi popolari della manifestazione, che ha radunato quest'anno l'iperbolica cifra di 486 vetture iscritte.

Il che significa che, malgrado tutta la buona volontà e gli sforzi degli organizzatori, che sono effettivamente riusciti a ridurre, a tre giorni dalla partenza, il numero delle «X» negli elenchi, è praticamente impossibile registrare in precedenza l'esatta e completa fisionomia della gara nelle sue varie classi, che resteranno fluttuanti — per la indifferenza e la trascuratezza degli stessi partecipanti — sino a corsa iniziata.

Negli altri elementi della riforma regolamentare invece, e per quanto stava nelle possibilità degli organizzatori, qualcosa di utile si è fatto. Le macchine sono distinte nelle tre categorie: «Sport» (derivate in genere dai tipi corsa); «speciali veloci» (chiuse o trasformabili truccate); e «turismo internazionale» nella nuova veste delle «vetture utilitarie»: le prime due divise nelle 4 classi 750, 1100, 2000 ed oltre; l'ultima nelle tre classi 750, 1100 e 1500. Il percorso è stato invertito, e reso più aspro e meno veloce: da Brescia esso punta verso est, per Verona e Padova; indi a sud, per Ferrara e Ravenna, donde una deviazione a Forlì, e di qui per la via Emilia e l'Adriatica sino a Pescara.

Da questo controllo ha inizio la parte accidentata e difficile del percorso, attraverso tutto l'Abruzzo, sino a Terni e a Roma, e dalla Capitale a Firenze e a Bologna, lungo il vecchio itinerario classico. Velocissimo ma breve il finale, da Bologna a Piacenza, Cremona e Brescia, dove il traguardo d'arrivo verrà anche esso invertito.

Felice anche la modifica nell'orario, anticipato di circa tre ore in partenza, così da sfruttare maggiormente la calma stradale notturna, rispetto all'ordinaria circolazione e ai suoi pericoli, e da ridurre la sperequazione di luce diurna tra le minime cilindrate ed i bolidi, benchè per questi il «via» seguiti ad essere dato verso il mattino.

Questa è dunque l'ossatura della massima manifestazione mondiale dello sport automobilistico, che accettando il principio dell'evoluzione e dell'aggiornamento si assicurerà una lunga serie avvenire di repliche sempre più interessanti e fortunate, in quanto aderenti ad una specifica e necessaria funzione sportiva.

Dei protagonisti dell'edizione imminente — tutti i più bei nomi della «Sport» e della «Formula 2» — diremo non appena sollevati gli ultimi veli sui laboriosi elenchi dei partenti.

Aldo Farinelli

Villoresi che la sorte ha designato come primo partente della cat. sport oltre 2000

Fangio arrivato stamane a Roma

Milano, giovedì sera.

(ca. cat.) - Il direttore generale dell'Alfa Romeo si è recato stamane a Roma per avere un colloquio con Fangio, dopo quello avuto ieri con Farina (che prima di sera è ritornato a Torino). Si dice che il campione del mondo sia disposto a tendere la mano al pilota argentino giunto stamane in aereo nella Capitale.

Fangio aveva telegrafato all'Alfa Romeo per proporre l'ingaggio di Gonzalez: ma la Casa milanese, dopo la rinuncia alla nuova macchina, ha dichiarato di essere al completo come piloti, disponendo di Farina, Fangio, Bonetto, Sanesi e Fagioli. Al Gran Premio di Berna, l'Alfa Romeo farà correre il pilota svizzero De Graffenried.

Farina parteciperà con la sua Maserati al G. P. di Bordeaux in programma per il 29 p. v. L'elenco degli iscritti, oltre all'asso torinese, è forte di De Graffenried, Trintignant, Manzon, Simon, Rosier, Louveau, Giraud-Cabantous, Etancelin, Fischer, [illegible], Whitehead, Bira e Chiron.

Novara-Juventus si giocherà martedì?

Dalla direzione del Novara è giunta a Torino una richiesta tendente a posticipare l'incontro tra gli azzurri e la Juventus in programma per domenica prossima. La gara — che si svolgerà a Novara — dovrebbe venir ritardata di due giorni, e cioè aver luogo il 1 maggio, festa dei lavoratori.

Oggi la proposta verrà avanzata alla Lega che, visto che non si tratta di squadre in lotta per il primo posto o per la retrocessione, non dovrebbe opporsi. Resta il fatto però che i «nazionali» della Juventus se dovessero al martedì subire eventuali malanni, sia pur di poco conto, si vedrebbero compromessa la possibilità di partecipare all'allenamento degli azzurri fissato per mercoledì e alla gara vera e propria contro la Jugoslavia.

Stamane Carver ha sottoposto i suoi uomini al solito allenamento: erano assenti Boniperti, Mari e Vivolo, che ieri hanno giocato a Firenze nel raduno azzurro, John Hansen, a riposo per misura precauzionale data l'inclemenza del tempo, Karl Hansen e Bertuccelli, sottoposti ad alcune applicazioni per botte ricevute nell'ultima gara.

Una certa sorpresa ha destato negli ambienti juventini la notizia — di fonte napoletana — di uno scambio Viola, Piccinini, John Hansen con Casari. Carver ha smentito recisamente ogni cosa in proposito aggiungendo anche che sarà poco probabile che la Juventus voglia privarsi nella prossima campagna di compra-vendita, di elementi di primo piano.

* *

Al Torino, stamane, riposo generale, eccezion fatta per Motto, che è sceso in campo per un soddisfacente esame delle sue condizioni. I granata si alleneranno nel pomeriggio.

Indisponibile il Velodromo

Il Tacu Boys a Collegno per incontrare il Grenoble

I rugbisti del Tacu Boys disputeranno domenica l'incontro di rivincita con il «quindici» del Farrie di Grenoble. L'incontro non si svolgerà però a Torino ma a Collegno, data l'impossibilità di usufruire del campo abituale del Velodromo.

Dato anche che alla domenica tutti gli altri campi cittadini saranno occupati dai vari campionati calcistici, l'ing. Ardissone e i suoi ragazzi per incontrare i francesi, dovranno sobbarcarsi la fatica della trasferta a Collegno, lontani dall'esiguo ma fedele pubblico torinese, e del trasporto sul campo di fortuna dei pali per le porte.

La cosa sembra paradossale, ma è vera. Il rugby, sport derelitto non ha un campo su cui giocare a Torino.

Amichevole a pugni tra Lazio e San Paolo

ROMA, giovedì sera.

E' molto probabile che i deplorevoli incidenti verificatisi ieri allo Stadio Torino durante l'incontro «amichevole» tra la Lazio e la squadra brasiliana del San Paolo avranno degli strascichi in sede federale, tanto più che non è la prima volta che, ospitando squadre straniere, i giocatori bianco-azzurri cedono in intemperanze che [illegible] non soltanto alla loro società ma a tutto lo sport italiano.

Si osserva infatti che il pugilato di ieri tra Alzani e Valperino e la zuffa conseguente, hanno avuto le medesime caratteristiche dello scambio di colpi avvenuto l'anno scorso, sempre allo stadio romano, tra l'allora laziale Remondini ed il centravanti del Glasgow. Anche in quella occasione, come si ricorderà, poco mancò che il campo di gioco si trasformasse in un enorme ring.

L'allenatore della squadra brasiliana, Leonidas, appariva ieri sera più addolorato che indignato per quanto era accaduto. Ed il migliore dei giocatori paolisti, il mediano Bauer, avvicinato da alcuni giornalisti, ha dichiarato: «In certe circostanze, noi brasiliani desideriamo soltanto offrire al pubblico un degno spettacolo calcistico. Le rudezze di oggi non trovano giustificazione perchè non si giocava per il risultato». Giudizi analoghi sono stati espressi dagli altri giocatori, i quali hanno anche rilevato la scorrettezza commessa dal loro compagno [illegible] ai danni di Antonazzi, sul finire della gara.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 99
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' - VENERDI'
26-27 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

IL DELITTO del giovane pazzo

Luigi, il taciturno

Verso la fine del secolo scorso il delitto Menesclou fece fremere d'orrore tutta la Francia. Menesclou era certamente un pazzo, ma i giudici hanno dichiarato la sua piena responsabilità e condannato a morte fu giustiziato.

Nel 1850 in un piccolo alloggio al quarto piano al n. [illegible] di via Grenelle, abitava la famiglia Menesclou, composta dal padre impiegato da quindici anni al ministero delle Finanze ove godeva della stima di tutti, dalla moglie, operaia alla manifattura dei tabacchi, e dal loro figlio Luigi che a 20 anni non aveva ancora trovato un impiego essendo spesso triste, abbattuto, inquieto e non avendo che una distrazione: la lettura.

Al piano terreno della stessa casa viveva un'altra famiglia, la famiglia Deu. Il padre era fabbro ferraio, la madre, donna a mezzo servizio, si occupava dei suoi sei figli il maggiore dei quali, Andrea, aveva 15 anni e il più piccolo, anche maschio, sei mesi soltanto. E ancora Mimì, Margot, Enrichetta e, la più graziosa, la più adorabile, Luisa, di quattro anni. Nel marzo 1850 papà Deu, ammalato, dovè essere ricoverato all'ospedale di Necker.

Alla fine di aprile, la signora Deu, sofferente a sua volta, non può più recarsi a servizio. La miseria entra nel focolare di questi umili lavoratori. Per cercare di aiutare la signora Deu, la signora Menesclou si incarica di nutrire la piccola Luisa che ogni giorno trascorre parecchie ore nell'alloggio del quarto piano ove trova un grande amico, Luigi Menesclou.

Il 15 aprile 1880, verso le tre del pomeriggio, il giovane Luigi Menesclou, alzandosi improvvisamente dal tavolo presso il quale era intento a leggere e scrivere, esce precipitosamente di casa, attraversa di corsa il piazzale degli Invalidi ed entra da una fioraia ove acquista un magnifico ramo di lillà. Alle 4, è di ritorno. «Oh, signor Luigi — gli dice la portinaia — come sono belli quei lillà!». «Li ho comprati per fare una sorpresa a mia madre», risponde il giovane. «A proposito, signor Luigi, la piccola Luisa vi cercava. La viziate molto. Certamente la incontrerete per le scale...». Sul pianerottolo del terzo piano Luigi, infatti, trova la piccola Luisetta.

Alle 6 del pomeriggio, la signora Deu torna dall'ospedale ove si era recata a trovare il marito. Tutti i suoi bimbi sono in casa che l'attendono per la cena. Tutti, ad eccezione di Luisa. La signora Deu la fa cercare nel cortile, sulla strada, per le scale. Inutilmente. Luisa non si trova. La signora chiede notizie alla portinaia e quindi ai vicini di casa. Nessuno ha visto Luisetta da diverse ore. La signora Deu, in preda a un sinistro presentimento, è molto inquieta. Essa allora decide di rivolgersi al commissario di polizia.

SEGUE: La piccola mano

INCHIESTA SUI SETTE PECCATI CAPITALI

LA PIGRIZIA

Più che un vizio è una malattia dello spirito che distrugge lentamente i centri motori della volontà e che fa le sue vittime soprattutto fra le donne - I 3 tipi classici: l'indolente, l'attiva e la velleitaria - Le interpretazioni di un magistrato, di un medico e di uno psicanalista - Come si può vincere lo stato d'inerzia che porta il pigro a non sentirsi mai in colpa e ad attribuire agli altri le cause dei propri insuccessi

Nostro servizio particolare

PARIGI, aprile.

Se bruciasse davanti a voi un sacco di biglietti da mille, non fareste nulla per impedire quella distruzione? E' questo, in fondo, il modo di comportarsi del pigro. Sostituiamo, nell'esempio fatto or ora, il sacco di biglietti con il pigro; la pigrizia è la fiamma che lo divora lentamente, togliendogli ogni iniziativa.

Tra i peccati capitali, la pigrizia si trova in una situazione un po' speciale. Apparentemente, è il peccato più lieve, comunque quello che attira maggiore indulgenza e che si fregia del nome meno offensivo, un nome che si dilata o si restringe, che si modella a piacimento ed evoca immagini persino piacevoli. Tuttavia, io non conosco una sola persona che sia capace di confessare: «Io sono pigro».

Viltà o ipocrisia

Ve ne sono che si riconoscono invidiosi, altri collerici, altri ancora che non esitano a dirsi golosi, avari od orgogliosi, v'è chi si vanta di essere lussurioso, ma sembra che la pigrizia accechi le sue vittime per meglio consumarle.

— Sono stanco — dice il pigro. — Non ho tempo... Non mi ci sento portato... Incontro opposizioni... Non è colpa mia...

Non si tratta, in fondo che di viltà verso se stesso o di ipocrisia.

Il vero pigro non si sente mai colpevole; si sentirà piuttosto offeso da quelli che lavorano. A diciotto anni egli li considera degli stolti; a trenta, dei profittatori; a sessanta, infine, sarà costretto a rivolgersi a loro per chiedere un prestito per sfamarsi.

Si sentirà perfettamente felice se non ha esigenze, aspirazioni oppure doti particolari da assecondare; in questo caso può essere detto un saggio od un indolente. E' comunque un pigro simpatico.

Se è stimolato dalle necessità prenderà per soddisfarle le vie traverse: ed in questo caso si chiamerà un gangster ed è il pigro pericoloso. Se dispone di doti particolari egli le spreca; ambizioni? le tradisce; amici? li stanca. A questo punto, lo si chiama un fallito ed è il pigro che fa pietà.

La pigrizia più che un vizio, è una malattia dell'anima, mentre il pigro lo si può considerare un mutilato. Egli può essere dotato di qualunque attitudine: ma a che pro? Somiglia ad un atleta al quale abbiano amputato le gambe e che perciò, alla corsa, sarà battuto anche da un bimbo. E non soltanto nella corsa verso una posizione sociale, che, dopo tutto, non rappresenta che uno dei traguardi della vita: su qualunque strada egli si incammini, il pigro fa cinque passi mentre gli altri ne fanno venticinque, e quando tutti l'avranno superato, si lamenta: «Eppure, non valevo meno di loro... L'intelligenza non mi manca... Il mio merito non era inferiore...».

Nell'albero della società, il pigro rappresenta un ramo malato, un tronco che non darà mai nè fiori nè frutti; un parassita che si nutre della linfa altrui e perciò bisogna liberarsene, come i cani si scuotono di dosso le pulci. I disertori si fucilano! I pigri sono i disertori della vita e come tali meritano la fucilazione morale.

Ma parliamo un po' delle donne. Ciò che consola le persone che lavorano, quando si sentono stanche, è la vacuità della vita sentimentale e professionale delle donne pigre, il loro stesso aspetto fisico, la meschinità dei sentimenti. Nessuna ama il lavoro. Diversamente, Dio non avrebbe punito Adamo dicendogli: «Ti guadagnerai il pane con il sudore della fronte».

Una fiaba russa

Vi sono precisamente tre tipi di pigre: l'indolente, la attiva e quella che ha qualche velleità di distinguersi. Una fiaba russa descrive a meraviglia le caratteristiche dell'indolente.

C'era una volta una servetta, Aniouchka, che stava per addormentarsi vicino alla padrona. D'un tratto, questa udì lamenti e sospiri:

— Cos'hai, Aniouchka?

— Niente, padrona.

Poco dopo, i lamenti divennero gemiti.

— Aniouchka, sta zitta e dimmi che cos'hai!

— Ho sete, padrona.

— Ebbene, vai a bere.

— Il pozzo è in cortile, padrona: così lontano...

Trascorse qualche minuto, ed Aniouchka ricomincia a lamentarsi. A questo punto la padrona le ordina:

«Aniouchka, vammi a prendere un bicchiere d'acqua».

Senza un attimo di esitazione, la ragazza si alza, corre al pozzo e ritorna con un bicchiere d'acqua, che porge alla padrona. E questa: «Bevilo, sciocca!».

Sette caricaturisti la vedono così

La pigrizia vista da Ami... ...vista da Don... ...vista da Bara... ...vista da Effel... ...vista da Henry... ...vista da Kowska... ...vista da Bellus

L'indolente è incapace di prendere una decisione e di assumersi una responsabilità: ha del piombo nelle gambe, nelle mani ed in testa. Si sente stanca prima di fare una cosa, perchè con l'immaginazione ha già fatto il lavoro. E' come un cavallo che, sul punto di saltare un ostacolo, si sedesse sulla coda, incrociasse le zampe e dicesse: «E' impossibile che riesca a saltare questa staccionata... E' tanto più alta di me! Più la guardo e più mi fa paura... E perchè dovrei saltarla? Eppure quelli che sono passati dall'altra parte sembrano soddisfatti. Ah, come mi sento infelice di non essere che un piccolo cavallo senza forze, costretto a lottare col destino che mi pone davanti ostacoli che io non posso superare...».

E' tipica delle persone pigre la persuasione che per gli altri tutto è più facile. Gli altri non hanno bisogno di fare sforzi, secondo loro: si tratta solo di fortuna.

La pigra cosiddetta «attiva» presenta caratteri meno evidenti. E' questa, fra le donne, la forma di pigrizia più diffusa ed anche la più perfida.

«Io, pigra?! — dice Daniela, indignata. — Guarda ho ricamato tutto il giorno».

Menzogna permanente

Lo sappiamo persin troppo. Ci avete costretto a pranzare con una scatola di sardine perchè vi mancava il tempo di cucinare: dovevate ricamare. Siete rimasta in vestaglia e pantofole perchè vi mancava il tempo di vestirvi: dovevate ricamare. Il bambino è andato a scuola senza lavarsi: è logico, dovevate ricamare.

Perchè, tutto ciò? Perchè il ricamo vi diverte e vi offre una magnifica giustificazione, di fronte alla vostra coscienza ed agli altri, di trascurare tutti quei lavori che sono noiosi e costano fatica. La pigra «attiva» non resta mai con le mani in mano. Passa la giornata a far compere, scambiando visite, leggendo: soprattutto legge, nelle ore che solitamente dovrebbe dedicare alle faccende domestiche più fastidiose. La sua attività costituisce una menzogna permanente.

La cosiddetta «velleitaria» è invece colei che ha delle ambizioni e sovente delle attitudini; più è pigra, più le sue mire sono elevate. Considerando quanto gli altri fatichino per arrivare, ella vuol superare la strada di un balzo. Se pensa al cinema, vuol fare la diva; se aspira al giornalismo, non sogna che la firma in prima pagina; se vuol prendere marito, brama un uomo ricco, bello e che sia un pezzo grosso; se si dedica al canto, non vi è che l'Opera. La pigrizia impedisce ogni suo tentativo, arrugginisce gli ingranaggi e li paralizza. Alla resa dei conti è proprio quella che cambia venti volte di posto se fa l'impiegata, perchè le pare che i suoi meriti non siano mai riconosciuti e che lo stipendio sia troppo basso. E' quella che dal corso di taglio passa alle lezioni di danza ritmica, dalla equitazione al disegno, e si trova poi a non sapere far niente di tutto perchè si ritira alla prima fatica.

Una sensazione fastidiosa

Lily, per esempio, ha i cassetti pieni di volumi incominciati e lasciati alle prime pagine. Legge romanzi popolati di umili ragazze che sposano principi azzurri; lei, però, il principe azzurro non riuscirà mai a sposarlo perchè per riuscire a conquistare un giovane così prezioso occorrono una tenacia, una volontà e un impegno di cui lei è totalmente sprovvista.

Sapete voi che cosa è uno sforzo? E' quel leggero scatto di decisione e risolutezza che produce una lieve sensazione di tormento interiore; quell'atto di volontà un po' fastidioso che bisogna compiere ad esempio, per alzarsi da letto, per troncare la lettura di un libro nel momento culminante del racconto, per andare a chiudere una porta che sbatte, per ripetere ogni giorno le operazioni che abbiamo fatto mille volte, per astenersi dai cibi che piacciono ma che fanno ingrassare, per incominciare daccapo le cose mal fatte o fatte meno bene di quanto potevamo.

Se voi sapete «ricominciare», state tranquille: non sarete mai insidiate dai pericoli che incombono sulle persone pigre, nè mai sarete private di quella gioia e di quel senso di soddisfazione che si prova dopo aver compiuto uno sforzo e che premia uno degli istinti più nobili dell'uomo: quello di costruire. Se però siete pigre, saprete già come dovete comportarvi.

Al mattino, l'indolente dice a se stessa: «Dopo tutto, anche se arrivo in ritardo, non sarà un dramma». E poi dormicchia ancora una mezz'ora. La pigra attiva si alza alle otto, infila la vestaglia sporca, e dice: «Mi manca persino il tempo di ricucire la giarrettiera» e l'aggiusta con uno spillo di sicurezza; poi si attacca al telefono e vi sta un'ora per spiegare alla migliore amica che è proprio sfinita.

La «velleitaria» si dice: «Se non mi sentissi così stanca, mi alzerei d'un balzo per fare un po' di ginnastica» o per assicurarsi che i bambini facciano colazione come si deve o per rammendare le calze, poco importa. E conclude: «Lo farò domani...».

Tutte e tre invecchiando diventeranno sciatte e scontrose; la loro carnagione si guasterà per la negligenza di togliersi il trucco la sera innanzi e diverrà cupo anche il loro umore vedendo le loro amiche affermarsi nella vita mentre il proprio cerchio di conoscenze si disperderà poichè indietreggeranno davanti allo sforzo di rendersi piacenti, di partecipare ad una festa.

Un proverbio sbagliato

Non bisogna confondere la pigrizia con l'avversione verso certi lavori. Il bambino, in specie, non è necessariamente un pigro se fa male a scuola, se non riesce in latino o se non se la cava con le radici quadrate. Volete sapere se il vostro bambino è veramente pigro? Chiedetegli di fare una cosa qualunque: un disegno od una corsa, o di riordinare la sua libreria. Se si trincera dietro un pretesto per non fare il lavoro, per rimandarlo all'indomani o per chiedere un compenso, allora indubbiamente egli è un pigro. Diversamente, nonostante i cattivi voti, egli non è colpevole.

Io non concordo con il proverbio secondo cui l'ozio è il padre di tutti i vizi. I vizi, al contrario, richiedono grande attività, poichè per arrivare a soddisfarli ci vuol fatica. Ma occorre dire che la pigrizia sta alla base di una quantità di reati. Per smantellare una cassaforte e impadronirsi di un paio di milioni, bastano solo due ore di lavoro. La prospettiva è allettante. E quando la somma è stata spesa, si può ricominciare.

Per il giurista, il pigro è il tipo classico dell'individuo che finisce davanti alla Corte d'Assise. Nella impossibilità di procurarsi con il suo lavoro i mezzi di vita che egli pretende facile e piena di agi, egli si procaccia il necessario con attività che il più delle volte si tramutano nei... lavori a vita di un penitenziario. Sotto questo profilo, è inguaribile.

Per lo psicanalista, che non giudica in termini di «peccato» o di «reato» ma in termini di «nevrosi», il pigro è un individuo ancorato nel subcosciente alla placida quiete della culla e che risente di quei complessi negativi che si sono formati durante la delicata fase dello svezzamento. Egli vorrebbe essere per tutta la vita un fanciullo ben pasciuto e ben curato, ed è vittima di una autentica insufficienza vitale che lo porta alla fobia dello sforzo. Curato, può guarire.

Per il medico, il pigro soffre di una disfunzione della ghiandola tiroidea. Curato, può guarire.

Per me il pigro è un impotente e un pusillanime la cui esistenza è tutta una catena di fallimenti, e che dedica la prima parte della sua vita a rendere miserabile la seconda. Se si sorveglia, ed è intelligente, egli può guarire.

F. Giroud

Questionario psico-rivelatore

Siete davvero pigra?

Sì No

1 - *Trovate difficoltà a concentrarvi su qualche problema?*
2 - *Vi fate volentieri in quattro per il prossimo?*
3 - *Siete nata fra il 24 settembre e il 23 ottobre?*
4 - *Vi capita spesso di andare a letto senza togliervi il trucco?...*
5 - *... o di spedire una lettera di riguardo con qualche cancellatura?*
6 - *Pensate spesso: «Chi me lo fa fare?».*
7 - *Vi piace pranzar bene?*
8 - *Rimandate all'indomani ciò che potete fare in giornata?*
9 - *Siete propensa a sopravvalutare, prima di un attento esame, le situazioni o le cose che dovete affrontare?*
10 - *Preferite tagliare lo spago che lega i pacchi piuttosto di disfare il nodo?*
11 - *E' particolarmente corta la prima falange del vostro dito pollice?*
12 - *Rinunziate a disfare il lavoro se vi accorgete, mentre sferruzzate, che... trenta giri prima avete saltato una maglia?*
13 - *Per dimagrire avete scelto il massaggio piuttosto di iniziare una cura dietetica?*
14 - *Trascurate spesso, scrivendo, di mettere il taglio alle «t»?*
15 - *Al teatro applaudite con noncuranza?*
16 - *Vi capita di restare tutto il giorno in vestaglia?*
17 - *Se guidate, avete sempre l'impressione che il seggiolino della macchina sia scomodo?*
18 - *Vi vantate di non possedere spirito di emulazione?*
19 - *La vostra andatura è un po' strascicata?*
20 - *Tollerate di vivere in una situazione ambigua anche quando starebbe solo a voi dissipare ogni malinteso?*

SOLUZIONE

Se rispondete almeno 15 volte «no» siete agli antipodi della pigrizia! Fra i 5 e i 14, se il vostro lavoro vi procura un senso di fastidio, ciò si verifica perchè vi siete dedicate ad una attività che non è esattamente la vostra. Al disotto dei 5 consultate il vostro medico: egli vi aiuterà a liberarvi da questo stato di dolce inerzia.

A duecento chilometri dal freddo

Il clima in Inghilterra è molto variabile. Queste quattro ragazze fanno i bagni a Sandown, nell'isola di Wight, mentre a meno di duecento chilometri fa ancora molto freddo.

Pulizia sull'idrovolante

Facendo giochi di equilibrio il meccanico procede alla pulizia delle parti esterne di questo idrovolante della Marina americana che partecipa alle operazioni per il blocco delle coste coreane. (Publifoto)

La più bella ragazza

Su dozzine di candidate Francesca Arnoul è stata scelta per interpretare la parte principale nel film «La più bella ragazza del mondo». (Publifoto)